

la Provincia di Modena

Periodico della Provincia di Modena - Spett. n. e.p. comma 34 art. 2 legge 549/95 Filiale di Modena



[4]
Un 1999
chiuso
positivamente



[9]
La scommessa
formazione



[12]
Le nuove
aree per
il commercio



[30]
Solidarietà
internazionale

Speciale elezioni regionali 2000

Giugno 2000/02

Un rinnovato rapporto tra Fondazioni bancarie e comunità locali

Il territorio modenese può contare su ben quattro Fondazioni bancarie che oggi rappresentano una grande opportunità per il consolidamento dello sviluppo e per offrire risposte a bisogni vecchi e nuovi delle comunità locali. In questi anni le quattro Fondazioni (storicamente legate alle Casse di risparmio di Modena, di Carpi, di Vignola e di Mirandola) hanno operato bene svolgendo il proprio impegno nei diversi campi della promozione economica e culturale, nei settori della sanità e dell'assistenza, negli ambiti dell'istruzione e della formazione con particolare attenzione ai giovani.

Con l'adeguamento degli statuti, operato nei mesi scorsi e ora in attesa del via libera del ministero del Tesoro, le Fondazioni hanno completato una lunga fase di transizione che ha portato a distinguere dall'esercizio del credito per dedicarsi esclusivamente agli scopi di utilità sociale. L'adeguamento degli statuti, inoltre, è stato per alcune anche l'occasione per definire un migliore rapporto con l'azione degli enti locali accettando, per esempio, di aumentarne la rappresentanza nei nuovi organismi di indirizzo.

Compito delle Fondazioni è, naturalmente, quello di agire in piena autonomia, operando scelte coerenti e trasparenti. Ma proprio perché la loro opera ha dimostrato nel corso degli anni di essere estremamente efficace e avendo oggi la possibilità di finanziare interventi per alcune decine di miliardi all'anno, è essenziale che questo avvenga in un rapporto di informazione e di collaborazione con gli enti locali e con la società modenese nel suo complesso: dalle istituzioni al mondo economico fino a un coinvolgimento diretto delle tante realtà del Terzo settore.

E se da questa nuova fase della vita delle Fondazioni ci si aspetta un salto di qualità, questo non potrà che avvenire sul terreno della trasparenza e della pubblicità dei programmi approvati, magari con l'introduzione di occasioni di confronto anche nella fase istruttoria dei progetti proposti. E a questo non potrebbe non seguire la definizione di momenti di verifica del lavoro svolto e dell'efficacia della propria azione per quello che riguarda la "qualità sociale" realizzata.

Ecco, ogni anno accanto alle cifre degli investimenti e degli interventi finanziati sarebbe importante poter leggere anche i dati di un vero e proprio "bilancio sociale" presentato dalle Fondazioni modenesi.



UFFICIO CONTROLLI CAVE

Parte l'ufficio controlli delle cave. Il nuovo servizio, istituito dalla Provincia in collaborazione con i Comuni, si è insediato ufficialmente a maggio e in questi giorni iniziano i sopralluoghi e controlli nelle cave modenesi. L'ufficio ha il compito di verificare periodicamente il regolare svolgimento degli scavi e il rispetto delle norme previste dalla legislazione regionale e della programmazione provinciale. Il via è stato deciso dalla Provincia e dai primi cinque Comuni che hanno aderito al progetto: Castelfranco, Formigine, Pavullo, Polinago e Zocca, ma diversi Comuni stanno decidendo in questi giorni. L'ufficio, il primo del genere in regione, opererà a stretto contatto con gli uffici tecnici comunali ed è composto da personale diretto dalla Provincia e da un comitato composto da amministratori provinciali e comunali che stabilirà gli indirizzi di lavoro.

IMPIANTI DI RISCALDAMENTO, È TEMPO DI MANUTENZIONE

È questo il periodo migliore per effettuare la manutenzione degli impianti di riscaldamento. La Provincia ricorda ai cittadini che la manutenzione annuale è obbligatoria per legge. Obbligatoria ma soprattutto utile perché una caldaia efficiente inquina meno, è più sicura e offre un maggiore rendimento facendo risparmiare sul combustibile.

Oltre alla manutenzione annuale, la legge stabilisce l'obbligo del controllo dei fumi negli impianti domestici ogni due anni - operazione che permette di individuare il reale rendimento degli impianti.

Per informazioni è possibile rivolgersi al proprio Comune oppure all'ufficio Energia della Provincia di Modena, tel. 059-209423.

NUOVO MANUALE FITOSANITARIO

Il Consorzio fitosanitario di Modena ha messo a disposizione di undicimila agricoltori modenesi il nuovo "Repertorio dei prodotti fitosanitari più in uso in fruttivivicultura", manuale tecnico per districarsi nel complesso mondo dei "trattamenti" delle colture. Il volume - la quarta edizione aggiornata dopo sette anni - tiene conto dei cambiamenti normative che negli ultimi anni hanno portato ad una maggior consapevolezza della compatibilità ambientale e naturale in agricoltura: uno strumento indispensabile per le produzioni agricole che puntano a mantenere quote di mercato scommettendo su prodotti salubri e di alta qualità.

UN BOLLETTINO PER L'AGRICOLTURA BIOLOGICA

È a disposizione degli agricoltori modenese il "Bollettino di Produzione biologica", strumento di divulgazione tecnica promosso dalla Provincia di Modena nell'ambito dei Servizi di sviluppo agricolo provinciali.

Il bollettino - che affianca quello Agrometeorologico e quello di Produzione integrata già esistenti - è rivolto alle aziende che realizzano completamente produzioni biologiche ma anche a quelle imprese agricole che, dalla Produzione integrata, si stanno avvicinando a questo sistema produttivo. Il bollettino di produzione biologica si richiede gratuitamente, a Prober, Associazione dei produttori biologici e biodinamici dell'Emilia Romagna (tel. 0535-950.193 fax 0535-951.007 E-mail proberfrignano@koiba.it) o all'Azienda agricola sperimentale modenese (tel. 059-827537, fax 059-826963).

Periodico della Provincia di Modena
a cura dell'Ufficio Stampa
Nuova Serie

Anno III - n. 10
Giugno 2000

Sede:
Palazzo della Provincia
Viale Martiri della Libertà, 34
41100 Modena
tel. 059/209211 - 209213
telefax 059/209214
email: dondi.c@provincia.modena.it

Autorizzazione del Tribunale
di Modena
del 14-4-1969 n. 479

Spedizione in abbonamento postale

La diffusione di questo numero
è di 8.000 copie
Questo numero è stato chiuso
il 19 giugno 2000

Direttore Responsabile
Cesare Dondi

Comitato di redazione:
Luigi Benedetti, Gianni Boselli,
Cesare Dondi, Roberto Righetti,
Maurizio Tangerini

Impaginazione grafica:
Tracce/Coptip
Coordinamento grafico:
Rossana Dotti
Segreteria di redazione:
Marina Berni

Servizi fotografici:
Archivio Amministrazione Provinciale,
Cesare Dondi,
Elisabetta Baracchi

S o m m a r i o



2 • EDITORIALE

Un rinnovato
rapporto tra
Fondazioni bancarie e
comunità locali



4 • BILANCIO

Un 1999 chiuso
positivamente

6 • AMBIENTE

I paladini
dell'ambiente

7 • AMBIENTE

Ripetitori cellulari,
ecco le regole



8 • FORMAZIONE PROFESSIONALE

La formazione
professionale
raddoppia



9 • FORMAZIONE PROFESSIONALE

La scommessa
formazione
Interventi di
Claudio Bergianti
Giorgio Barbieri
Massimo Bertacchi
Mauro Cavazzuti
Caterina Liotti
Alfredo Silvestri



12 • COMMERCIO

Nuove aree per il
commercio



14 • ISTITUZIONI

Decolla
il patto sociale
tra Modena
e Foggia

19 • FINANZA LOCALE

Tasse uguali
negli enti locali

RICERCHE • 20

Tutti i servizi alla
famiglia

PESCA • 22

Pesca "guidata"

FAUNA • 23

Selvatici sulle strade

TURISMO • 24

Alberghi da ristrutturare

SICUREZZA • 25

Città sicure

LA PROVINCIA IN BREVE • 26

SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE • 30

Diritti umani e
solidarietà

SOLIDARIETÀ • 31

Un gesto di amore
per la vita

Desidero ricevere gratuitamente all'indirizzo
sottoindicato la rivista della Provincia di Modena

la Provincia di Modena

n. 10

Spett.le Ufficio Stampa - Provincia di Modena
Viale Martiri della Libertà, 34 - 41100 Modena
Tel. (059)209213 - Fax (059)209214

Cognome

Nome

Professione

Via

Cap

Città

Compilare e spedire all'Ufficio Stampa della Provincia,
oppure inviare tramite fax al 059/209214

*Approvato
il bilancio
consuntivo
1999.*

*Con i fondi
dell'avanzo
investimenti
per viabilità,
scuole e
ambiente*

Un 1999 chiuso positivamente

Manutenzione delle strade e degli edifici scolastici, contributi per la costruzione di nuove stazioni ecologiche e fondi per migliorare l'offerta turistica. Su questi settori intende investire la Provincia utilizzando gli oltre tre miliardi dell'avanzo disponibile del bilancio 1999. La destinazione dei fondi è stata approvata dal Consiglio provinciale con il voto favorevole della maggioranza (Ds, Democratici e Ppi); contrari Fi, An, Ccd

e Lega nord che hanno contestato l'eccessiva pressione fiscale sui cittadini.

Quasi due miliardi saranno utilizzati per interventi negli edifici scolastici (tra questi il liceo scientifico Fanti e l'istituto Meucci di Carpi, l'istituto Galilei di Mirandola, il liceo scientifico Formiggini di Sassuolo e il liceo classico Muratori di Modena); oltre 500 milioni saranno spesi invece per interventi di manutenzione sulle strade provinciali a Frasinoro, Montese, Polinago e Zocca.

Sono previsti inoltre fondi a favore della cooperazione internazionale, per la realizzazione di stazioni ecologiche a Bastiglia e S.Cesario, il potenziamento della rete delle piste ciclabili e il sostegno a progetti di ristrutturazione degli alberghi.

La quota rimanente dell'avanzo, circa quattro miliardi, è stata accantonata per far fronte a spese future: la metà andrà ai Comuni per l'allestimento dei seggi e lo svolgimento elezioni amministrative del 2004, il resto è stato destinato a fondi di ammortamento, tasse sulle alienazioni immobiliari e eventuali spese per sentenze passate in giudicato.

Dal conto consuntivo del 1999 emerge che la Provincia ha realizzato investimenti per oltre 64 miliardi, oltre il 77 per cento di quelli preventivati, in particolare in opere viarie, manutenzione delle strade provinciali, agricoltura, edilizia scolastica e artigianato. Per effettuare gli investimenti sono state utilizzate





risorse proprie e in minima parte indebitandosi con l'utilizzo di Buoni ordinari provinciali o mutui (13 miliardi). Nel 1999, infatti, per la Provincia di Modena si è realizzata la completa auto-

nomia impositiva con l'azzeramento dei trasferimenti erariali dallo Stato sostituiti dall'imposta di trascrizione dei veicoli al Pra e dall'imposta sulle assicurazioni RCA.

Il dibattito del Consiglio

"Con i fondi dell'avanzo del 1999 miglioriamo la situazione della viabilità e delle scuole modenesi, con un'attenzione particolare agli investimenti programmati, senza pesare sulle tasche dei cittadini". Con questo giudizio Graziano Pattuzzi, presidente della Provincia, ha aperto la discussione del Consiglio provinciale sul consuntivo e sulla destinazione dei fondi provenienti dall'avanzo 1999.

Un giudizio condiviso dagli interventi dei consiglieri di maggioranza Mauro Biondi (Ppi) e Brunella Piccini (Ds) che hanno sottolineato "la crescita della Provincia grazie a nuove importanti funzioni delegate dallo Stato e dalla Regione e la capacità dell'ente di investire senza aumentare le tasse, ma facendo leva soprattutto su una più efficiente macchina amministrativa". Maino Benatti (Ds) ha ricordato che "la maggioranza si è impegnata con gli elettori a non aumentare le tasse, impegno mantenuto in pieno dalla Provincia".

Opposta, invece, l'interpretazione es-

pressa dai consiglieri di minoranza. Massimo Bertacchi (Fi) e Cesare Falzoni (An) hanno accusato la maggioranza di "programmare spese inutili finanziandole con la sistematica applicazione delle aliquote più alte delle imposte di competenza provinciale, facendo aumentare la pressione fiscale sul cittadino"; il concetto è stato ripreso negli interventi di Dante Mazzi (Fi), Giorgio Barbieri (Lega nord) e Tomaso Tagliani (Ccd) il quale ha parlato anche di "scarsa sensibilità della Provincia nei confronti dei problemi della montagna". Alfredo Silvestri (Rc), infine, dopo aver giudicato l'avanzo di bilancio troppo elevato, ha sottolineato "l'eccessivo ricorso della Provincia al lavoro flessibile con troppi dipendenti precari e troppi incarichi professionali".

Il consuntivo e la destinazione dell'avanzo 1999 sono stati approvati con il voto favorevole della maggioranza di centrosinistra, contrari il Polo e la Lega nord; Rc non era presente al momento del voto.

Pattuzzi:

"le tasse non aumentano",

il Polo:

"non è vero"



*5 giugno
giornata
mondiale
dell'ambiente
in Provincia.*

*I bambini
delle
elementari,
consiglieri
per un giorno,
chiedono
la tutela
dell'ambiente
e degli spazi
verdi*

I paladini dell'ambiente

Dai banchi di scuola alle poltrone del consiglio provinciale. Gli alunni di 13 scuole elementari modenesi per un giorno hanno preso il posto dei consiglieri provinciali per discutere di ambiente e tutela della natura. Sono preoccupati per lo spreco delle risorse naturali, chiedono una più rigorosa tutela dell'ambiente e controlli più severi, ma pretendono anche più spazi verdi per poter giocare. Il "Consiglio provinciale dei bambini" si è svolto lunedì 5 giugno in Provincia in occasione della giornata mondiale dell'ambiente promossa dalle Nazioni unite.

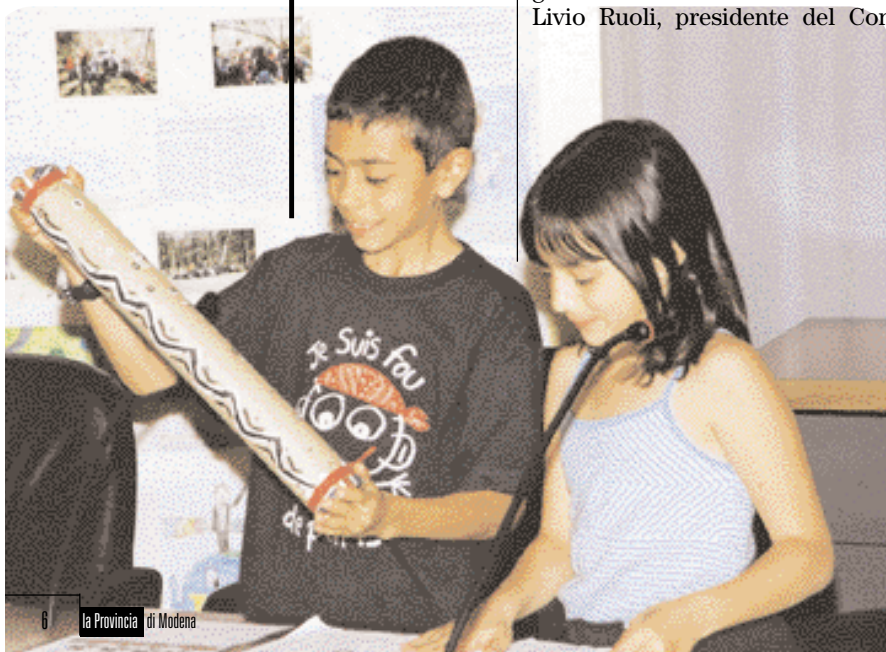
La giornata si è aperta con i saluti di Graziano Pattuzzi, presidente della Provincia, di Liviano Ruoli e Antonella Orlandi, rispettivamente presidente e vicepresidente del Consiglio provinciale.

"Gli alunni hanno evidenziato una grande maturità e sensibilità - afferma Livio Ruoli, presidente del Consiglio

provinciale - nel chiedere interventi concreti per salvare la natura".

Nelle relazioni i bambini hanno parlato di rifiuti e raccolta differenziata, risorse naturali, inquinamento dei fiumi e del verde. "Cosa intendete fare per ridurre i rumori?" - hanno chiesto Matteo Zaccarelli e Martina Guerzoni della IV classe della scuola elementare di Mortizzuolo di Mirandola, mentre Francesco Verardi e Gianmarco Mucci, alunni della IV classe della scuola elementare "Ferrari" di Formigine hanno puntato il dito sulla scarsa tutela dell'acqua e dei parchi, chiedendo un maggiore coinvolgimento dei cittadini nella difesa e pulizia delle aree verdi urbane. Sono intervenuti, tra gli altri, anche i bambini delle scuole di montagna: Eleonora Venturelli e Alessia Bagatti parlando a nome degli alunni della IV classe della scuola elementare di Pievepelago hanno chiesto controlli più severi sull'inquinamento e sui rifiuti abbandonati, mentre Sofia Schieri e Federico Covili della IV classe della scuola elementare di Zocca hanno suggerito il potenziamento dei depuratori per difendere l'aria e un uso più razionale dell'acqua.

"Saranno i bambini a gestire nei prossimi anni la sfida ambientale - afferma Ferruccio Giovanelli, assessore provinciale all'Ambiente - per questo è importante coinvolgerli fin d'ora sui temi dello sviluppo sostenibile e della tutela della natura. La Provincia ha preso un impegno con i bambini e tra un anno renderemo conto dell'attività svolta".





Ripetitori cellulari, ecco le regole

I ripetitori per la telefonia cellulare dovranno essere installati lontano da scuole, ospedali e edifici storici di pregio e la collocazione sarà concordata dai gestori con gli enti locali sulla base di un piano. Sono questi i contenuti principali dell'accordo siglato lunedì 29 maggio dai sindaci di 28 Comuni modenesi, Provincia di Modena, l'Arpa e i gestori di telefonia mobile Tim, Omnitel, Wind e Blutel. "Con questa intesa, - afferma Ferruccio Giovanelli, assessore provinciale all'Ambiente - intendiamo garantire regole certe a tutela dei cittadini che vivono nelle zone interessate da questo tipo di installazioni".

L'accordo prevede controlli periodici e più informazione per i cittadini attraverso un fondo di 100 milioni annui per tre anni, finanziato dai gestori e gestito dalla Provincia per promuovere campagne informative sulla percezione dei rischi e per potenziare la rete dei controlli dell'Arpa sugli impianti.

"Dopo un lungo periodo di vuoto normativo - aggiunge Giovanelli - ora abbiamo una legge nazionale e una regionale come punto di riferimento per le politiche di controllo e programmazione sul territorio. L'obiettivo principale è la salute dei cittadini e l'informazione per evitare inutili allarmismi".

La legge nazionale, approvata nel 1999,

stabilisce limiti massimi d'emissione per i ripetitori, radio e tv e telefonia e ha dato il via, anche in provincia di Modena, ad una campagna di controlli dei siti ritenuti più a rischio.

Nel febbraio scorso, inoltre, il consiglio regionale ha approvato la prima legge regionale sull'elettrosmog che stabilisce i criteri per la collocazione e il risanamento dei ripetitori radio-tv, telefonia ed elettrodotti. La legge conferisce alle Province il compito di individuare le aree idonee per gli impianti radio-tv, ai Sindaci spetterà di autorizzare l'installazione degli impianti e approvare i piani di risanamento. Gli impianti di telefonia mobile dovranno essere autorizzati dal Comune, con il parere dell'Arpa.

Per gli elettrodotti la legge fissa limiti di esposizione più severi di quelli nazionali, in particolare nei casi di vicinanza con scuole, asili, parchi, ospedali, luoghi di residenza e di lavoro.

Gli impianti non in regola dovranno essere risanati e per le reti con tensione fino ai 150 mila volt, le imprese distributrici di energia elettrica dovranno presentare alle Province un piano di intervento entro due anni.

Via anche al catasto degli elettrodotti con tensione superiore ai 30 mila volt che sarà tenuto dalle Province. Dopo lo stop imposto dal commissario di Governo la legge dovrà tornare in Consiglio per l'approvazione definitiva.

Siglata intesa con i Comuni sui siti dove installare i nuovi impianti; più controlli e un fondo di 300 milioni per informare i cittadini

Elettrosmog a Modena

In provincia di Modena gli impianti per la telefonia mobile sono 89: 44 Tim, 36 Omnitel e nove Wind; i ripetitori radio e tv sono 268 (41 Rai e 227 emittenti private); più alcune centinaia di chilometri di elettrodotti.

Sono questi i numeri dell'elettrosmog modenese secondo quanto emergono dai rilievi dell'Arpa aggiornati al dicembre 1999.

L'Arpa di Modena nel 1999 ha effettuato controlli su 46 stazioni per telefonia radiobase con 269 punti misura e non è

stato rilevato nessun superamento dei limiti di legge; sono stati controllati anche 72 ripetitori radio e tv con 270 punti misura: in 19 casi sono stati rilevati valori superiori al limite di legge (6 volt metro) negli impianti nel comune di Serramazzoni e sul Cimone; in 26 casi si è superato il limite per esposizioni brevi fissato in 20 Volt/metro.

I controlli sugli elettrodotti sono stati 61, con 22 superamenti del limite; in questi casi la legge regionale impone di procedere al risanamento.

*Interventi
per oltre
30 miliardi
nel 2000
Spazio anche
per Internet
e lingue
straniere*

La formazione professionale raddoppia

Raddoppiano le risorse a disposizione e si amplia la gamma di attività, affiancando all'orientamento e alla formazione professionale anche le politiche del lavoro, con un Programma triennale che per il 2000 prevede interventi per 30 miliardi e 200 milioni rispetto ai 13 miliardi e mezzo dello scorso anno. Il Programma, illustrato dagli assessori Claudio Bergianti (Formazione) e Giorgio Razzoli (Politiche del lavoro), è stato approvato nelle scorse settimane dal Consiglio provinciale. Ha votato a favore la maggioranza di centrosinistra, contro Rifondazione comunista; astenuti Forza Italia, An e Ccd. Il Programma punta soprattutto allo sviluppo e alla promozione di politiche attive del mercato del lavoro per combattere e prevenire la disoccupazione con particolare attenzione ai giovani e favorendo l'inserimento lavorativo delle fasce più deboli, ma anche ai temi dell'innovazione tecnologica e dello sviluppo dello spirito imprenditoriale.

"L'obiettivo è formare le competenze che serviranno alle aziende modenesi nel prossimo futuro - spiega Bergianti - grazie a un'attività di studio che ha cercato di valutare, oltre alle dinamiche demografiche, anche i fabbisogni non ancora emersi". Tra le priorità individuate lo sviluppo di nuovi bacini di impiego (per esempio, servizi alla persona, turismo e ambiente) e gli interventi nel campo dell'immigrazione.

Accanto a formule ormai consolidate di orientamento e formazione professionale, nel corso del 2000 verranno potenziate le attività di formazione per adulti

con un raddoppio delle risorse per la cosiddetta continua (sul lavoro) che quest'anno verrà estesa anche ai lavoratori atipici, alla pubblica amministrazione e prevederà una priorità per le piccole e medie imprese: si prevedono attività per circa sei miliardi e mezzo.

Sono in programma maggiori interventi anche nell'ambito della formazione superiore (post diploma e post laurea) con la realizzazione di veri e propri master per offrire al sistema economico le necessarie competenze per il suo sviluppo: oltre quattro miliardi.

Il sostegno alle fasce deboli del mercato del lavoro passa attraverso interventi di formazione, ma anche dalla novità delle politiche del lavoro che, grazie alla nuova delega attribuita alla Provincia, prevedono l'organizzazione dei Centri per l'impiego (gli ex uffici di collocamento) e attività di inserimento lavorativo e di promozione. Complessivamente sono destinati alle politiche del lavoro tre miliardi e 640 milioni e sono previsti anche "interventi per i giovani, l'imprenditorialità nei nuovi bacini d'impiego e le donne" sottolinea Razzoli.

Sempre al miglioramento della partecipazione femminile al mercato del lavoro sono previsti interventi di formazione per quasi due miliardi e mezzo.

Tra le novità del 2000 anche un impegno consistente (780 milioni) nel campo della formazione permanente nell'ambito di un sistema integrato tra scuola - formazione - lavoro e con un'attenzione particolare a Internet e alle lingue straniere. L'obiettivo è creare un effetto volano sulle iniziative proposte dai Comuni e da altri soggetti sul territorio: sarà possibile, per esempio, organizzare corsi su questi temi per diecimila persone. L'inizio è previsto subito dopo l'estate.

Notevoli le modifiche rispetto al passato nel campo della formazione iniziale (tra i 15 e i 18 anni) che ora è dedicata in particolare all'apprendistato, a percorsi in alternanza tra formazione e lavoro (grazie allo sviluppo del sistema dei crediti formativi e delle certificazioni di competenza) e alla prevenzione della dispersione scolastica.

Nel dibattito in Consiglio provinciale sul Programma la maggioranza di centrosinistra ha sottolineato l'importanza del rapporto tra il sistema della formazione professionale con la scuola e il mondo del lavoro ("in particolare dopo l'innalzamento dell'obbligo scolastico" ha ricordato Mauro Biondi del Ppi), così come le occasioni di integrazione offerte alla manodopera straniera (Giancarlo Barbieri dei Ds).



La scommessa formazione

Si chiama formazione la grande scommessa che l'Amministrazione provinciale si prepara ad affrontare col programma triennale 2000-2002. Per mettere in comunicazione domanda e offerta di lavoro in una zona, la nostra, dove la disoccupazione è particolarmente bassa, la Provincia ha messo in campo un piano che dispone di rilevanti risorse: 30miliardi 271 milioni all'anno, per le politiche di orientamento, formazione e lavoro, più del doppio della somma stanziata nel '99, quando l'investimento per la formazione era stato di 13 miliardi e mezzo. Abbiamo affrontato il tema del programma triennale con l'assessore alla formazione professionale e vicepresidente della Provincia Claudio Bergianti, Caterina Liotti del gruppo DS, Giorgio Barbieri della Lega Nord, Alfredo Silvestri di Rifondazione Comunista e Mauro Cavazzuti dei Democratici.

Assessore Bergianti, può spiegare le linee essenziali del piano e i suoi obiettivi?

Servono alcune premesse. Il programma triennale è un documento scaturito dalla programmazione regionale e dalla possibilità di utilizzare risorse dell'Unione europea. La Provincia, dal canto suo, in Emilia-Romagna ha deleghe in materia di orientamento e formazione professionale ed è titolare delle politiche del lavoro. Il piano è stato approvato alla luce dello scenario economico che prevediamo per la nostra zona di qui a tre anni: una situazione che conferma gli elementi di forza del sistema economico modenese e il ruolo fondamentale dell'industria manifatturiera, a fronte della crescita del terziario e di una forte innovazione tecnologica. La sottolineatura di quest'ultima non è un tributo alla moda della new economy,

ma la piena considerazione del ruolo dell'informatica e della telematica non tanto come settore a se, quanto come veicolo al servizio dell'economia tradizionale, quindi al servizio della rete di piccole e medie imprese. Tutto questo va intrecciato all'offerta del nostro mercato del lavoro, che è scarsa e lo sarà sempre di più nei prossimi anni a causa del calo demografico e dei cambiamenti nella propensione al lavoro, che è sempre più selettiva. La disoccupazione nella nostra realtà è molto bassa e riguarda soprattutto i disa-



CLAUDIO BERGIANTI
Assessore Istruzione
e Formazione Professionale

Il piano è stato approvato alla luce dello scenario economico che prevediamo di qui a tre anni: una situazione che conferma gli elementi di forza del sistema economico modenese e il ruolo fondamentale dell'industria manifatturiera, a fronte della crescita del terziario e di una forte innovazione tecnologica.

L'obiettivo è formulare un'offerta di formazione che si basi su questi scenari piuttosto che sul fabbisogno immediato delle imprese.

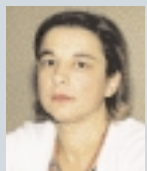
bili e le fasce del disagio sociale. Anche le donne sono un soggetto più esposto al fenomeno.

È questo è il quadro generale. Quali sono le indicazioni contenute nel piano?

Abbiamo elaborato una strategia formativa tesa a fornire le competenze adeguate. L'obiettivo dunque è formulare un'offerta di formazione che si basi su questi scenari piuttosto che sul fabbisogno immediato delle imprese, cercando di giocare d'anticipo. Gli indirizzi consistono in interventi forti sulla qualificazione della forza lavoro già occupata, dai lavoratori dipendenti ai dirigenti, dagli imprenditori agli atipici e parasubordinati. Gli interventi inoltre dovranno interessare sia le imprese private che la pubblica amministrazione. Un secondo filone riguarda la formazione d'ingresso nel mercato del lavoro dei giovani, in modo da formare un canale alternativo all'università, e questo nel quadro della riforma della scuola. Il nuovo obbligo formativo di conseguenza si rivolgerà a ragazzi dai 15 ai 18 anni. Gli altri punti del programma prendono in considerazione i progetti a sostegno degli adulti, quelli di aiuto ai disabili e ai soggetti delle fasce di

Approvato il Piano triennale 2000-2002 della Formazione Professionale. Più deleghe alla Provincia consentono nuovi percorsi formativi e professionali legati alla realtà produttiva modenese

disagio sociale, dove rientrano gli stranieri, e gli interventi rivolti alle donne. L'aumento dei fondi si spiega col forte finanziamento destinato all'Emilia Romagna dall'Unione europea in virtù del criterio dell'efficienza della spesa. La quota di risorse destinate alla qualificazione degli occupati è maggiore, mentre minore è quella destinata ad alleviare la disoccupazione date le caratteristiche del nostro mercato del lavoro.



CATERINA LIOTTI
Consigliere Democratici
di Sinistra

Per quanto riguarda le donne, nel piano triennale c'è un asse dedicato alle pari opportunità, ma va precisato che anche all'interno degli altri assi sono previsti interventi per il sostegno e la valorizzazione del lavoro femminile. Questo piano inoltre permetterà azioni di ricerca e analisi dirette a sperimentare nuove modalità di organizzazione del lavoro e di flessibilità dei tempi.

Da Caterina Liotti invece vorremmo sapere quale spazio è stato riservato alle donne, che a quanto pare continuano a essere fra i soggetti più esposti per la disoccupazione.

Per capire come sono state individuate le risposte a questo problema serve soffermarsi sul modo in cui l'Assessorato e la commissione che si sono occupati del piano triennale. Innanzitutto, davanti a risorse così ingenti è stato potenziato moltissimo il controllo in modo da spendere al meglio i fondi a disposizione. Poi, allo scopo di valutare i fabbisogni e di orientare con la maggiore efficacia le risorse, si sono attivati dei focus group, cioè sono stati fatti degli approfondimenti specialistici a cura di esperti. Sono state consultate le parti sociali, la scuola, l'Università, tutti i soggetti che possano fornire elementi utili per capire il quadro della situazione modenese. Per quanto riguarda le donne, nel piano triennale c'è un asse dedicato alle pari opportunità, ma va precisato che anche all'interno degli altri assi sono previsti interventi per il sostegno e la valorizzazione del lavoro femminile.

Qual'è la situazione delle donne nella nostra realtà?

Fra il '95 e il '98 il numero delle donne occupate in Emilia Romagna è cresciuto

di 16mila unità, fenomeno che si spiega con la scarsa disponibilità di manodopera maschile, ma il tasso di disoccupazione resta ancora molto più alto fra le donne. Nella nostra provincia, secondo un dato aggiornato al '98, le occupate erano il 44,3%, gli occupati il 61,8%. Rispetto al tema della formazione delle donne il documento, assumendo come dato di fatto che le donne sono anche nella nostra provincia le più scolarizzate, le più laureate, ma che nonostante ciò sono anche le più penalizzate rispetto alla possibilità di assunzioni a tempo indeterminato, prevede la possibilità di avviare azioni di sistema che dovrebbero favorire ricerche atte a mettere in evidenza le cause di questo gap socio-economico (motivazioni culturali, personali, organizzazione delle famiglie, peso del lavoro di cura non retribuito, ecc.).

Ad esempio ipotizzare una riorganizzazione del lavoro su tempi e orari più flessibili, o pensare a una organizzazione del lavoro su obiettivi piuttosto che sul numero di ore di presenza, aiuterebbe senz'altro a favorire la conciliazione per tutti, uomini e donne, dei tempi di vita con i tempi di lavoro innalzando la qualità della vita.

Importante inoltre sottolineare come anche le risorse per l'orientamento professionale dovrebbero essere impegnate per sperimentare nuove metodologie di bilancio delle competenze che riescano a valorizzare le competenze più tipicamente femminili, come ad esempio quelle della cura, delle relazioni e della comunicazione.

Poi c'è il tema delle competenze specifiche, rami e settori in cui le donne hanno attitudini particolari, come la comunicazione. Questo piano inoltre permetterà azioni di ricerca e analisi dirette a sperimentare nuove modalità di organizzazione del lavoro e di flessibilità dei tempi. In questo quadro, l'orientamento è teso a valorizzare le diverse competenze. Ovviamente il piano triennale sarà uno strumento flessibile, che potrà cambiare di anno in anno secondo le esigenze. Nel nostro lavoro di studio della situazione esistente poi abbiamo colto un elemento particolare: per quel che riguarda i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, una forma di occupazione in grande crescita, le donne trovano lavoro in questo modo soprattutto all'inizio della vita lavorativa, mentre gli uomini arrivano al lavoro atipico al termine della carriera.

Risulta quindi come sia difficile per le donne accedere a lavori più tutelati durante l'età fertile.

Non provare a interrogarsi su queste questioni di fondo significa non solo non agevolare l'accesso delle donne al mercato del lavoro, ma di conseguenza anche perdere importanti opportunità di crescita economica della nostra realtà locale.

Barbieri, lei che ne pensa del programma triennale?

Trovo positivo che nella stessa delibera rientrino i temi della formazione, dell'orientamento e del collocamento. Si tratta di una grande opportunità per la provincia, dal momento che la priorità attuale è dover ricollocare personale già occupato che purtroppo ha perso il lavoro e quindi è da riformare per le attività innovative. Esprimo invece una bocciatura netta quando si parla del centro servizi per l'orientamento "Futuro prossimo": qui infatti c'è la partecipazione dei soli enti pubblici, mentre manca l'elemento principale, cioè i soggetti che andranno ad assumere, le imprese private. Trovo ci sia un rapporto molto freddo con il centro,



Giorgio Barbieri,
Capogruppo Lega Nord

Trovo positivo che nella stessa delibera rientrino i temi della formazione, dell'orientamento e del collocamento.

Esprimo invece una bocciatura netta quando si parla del centro servizi per l'orientamento "Futuro prossimo": qui infatti c'è la partecipazione dei soli enti pubblici, mentre manca l'elemento principale, cioè i soggetti che andranno ad assumere, le imprese private.

guardano le imprese dall'alto in basso, non hanno mai presentato progetti decorosi e finora hanno ottenuto risultati insignificanti. Per fare dell'orientamento serio occorre il costante confronto con la realtà produttiva del territorio, invece la Provincia non mi pare troppo a conoscenza delle attuali realtà. La formazione degli imprenditori è un altro punto del piano che mi sembra insufficiente. Avremmo la necessità di corsi specifici per gli imprenditori, soprattutto per i piccoli imprenditori. Sotto un altro aspetto, come esponente del mondo delle imprese mi sento molto preoccupato per il problema del reperimento della manodopera, quella specialistica per lo meno parzialmente formata alle realtà produttive d'impresa. Allora bisogna incentivare la collaborazione tesa a una maggiore siner-

gia fra aziende e scuola, in modo da formare personale veramente richiesto dal mercato, al fine di superare lo scollamento fra scuola e mondo del lavoro. Con una ricetta molto semplice: scuola+lavoro, con accordi su formazione direttamente nelle aziende, molto di più dei semplici lavori estivi guidati, ma collaborazione attiva per tutto l'anno.

Silvestri, qual'è la posizione di Rifondazione comunista?

Sono stato l'unico a votare contro il piano, il mio parere è sfavorevole. La mia è una critica di base, di sistema, che parte dall'analisi stessa della situazione da cui parte il programma triennale. La critica è rivolta al sistema economico e alle finalità che il piano persegue. Cominciamo dall'aspetto scolastico, dagli interventi rivolti ai giovani fra i 15 e i 18 anni, che pone già le basi per una distinzione fra ragazzi destinati a un futuro di dirigenti e ragazzi cui è riservata tutt'altra strada. In Europa normalmente la scuola dell'obbligo finisce a 17-18 anni per tutti. Qui non è colpa della Provincia, ma noi chiediamo ugualmente che l'istruzione obbligatoria sia portata a 18 anni. Se invece si inseriscono nel processo di formazione la formazione lavoro e l'apprendistato, si divide chi deve comandare da chi obbedisce. Nel piano poi la formazione professionale è finalizzata alla flessibilità, parola ripetuta almeno 500 volte nel documento. Ma c'è anche un altro aspetto: a Modena la soglia dello sviluppo compatibile con l'ambiente è già stata superata, sono inutili allora gli sforzi aumentare la

in modo da aumentare il livello di vita dei cittadini, con riferimento ai servizi alla persona. Penso anche ai settori della cultura e del restauro, qui dovrebbero andare i fondi per la formazione. Faccio un esempio: manca il personale specializzato nel recupero degli edifici storici.

Cavazzuti, il piano è migliorabile a suo avviso?

Considerato che il tasso di disoccupazione a Modena è fisiologico, serve una formazione di qualità più che di quantità. Soprattutto per quanto riguarda la formazione dei giovani, che copre l'età 15-18 anni a quella superiore. Credo che il piano dovrebbe esaltare alcune componenti che a noi sembrano molto importanti. La prima è



Mauro Cavazzuti
Capogruppo Democratici

Considerato che il tasso di disoccupazione a Modena è fisiologico, serve una formazione di qualità più che di quantità. Credo che il piano dovrebbe esaltare alcune componenti che a noi sembrano molto importanti: specializzazione tecnica, la cultura d'impresa, la preparazione linguistica, l'educazione civica.

di tipo tecnico, che si privilegi la formazione sulle nuove tecnologie, sempre più pervasive, coniugandosi con le attività prevalenti della nostra provincia, aumentando così il grado di specializzazione verticale dei giovani e fornendo loro le conoscenze per creare nuove opportunità di lavoro. La seconda componente si riferisce alla cultura d'impresa. La trasformazione del mondo del lavoro comporterà sempre più rapporti di lavoro autonomi, è necessario allora che una parte di formazione riguardi anche gli elementi di base della conduzione d'azienda. Non va tralasciata la componente linguistica, nel villaggio globale verso il quale stiamo andando, sarà sempre più importante saper comunicare. Inoltre le nuove tecnologie si basano quasi esclusivamente sul linguaggio inglese, con il quale ci si deve scontrare anche durante la lettura di testi o manuali. Di qui la necessità che durante la formazione vengano riprese le nozioni di base apprese durante l'iter scolastico obbligatorio. Infine la quarta componente: credo che si debba chiedere agli insegnanti, a chi fa formazione professionale di prestare attenzione all'educazione dei ragazzi. Attraverso la frequentazione durante le ore d'insegnamento è importante comunicare con i ragazzi per far crescere il loro senso di educazione civica, elementi di educazione al rispetto degli altri, per creare un senso di appartenenza e di responsabilità rispetto all'ambiente cui appartengono.



Alfredo Silvestri,
Capogruppo
Rifondazione comunista

Sono stato l'unico a votare contro il piano. La mia è una critica di base, di sistema, che parte dall'analisi stessa della situazione da cui parte il programma triennale. Se si inseriscono nel processo di formazione la formazione al lavoro e l'apprendistato, si divide chi deve comandare da chi obbedisce. Nel piano poi la formazione professionale è finalizzata alla flessibilità, parola ripetuta almeno 500 volte nel documento.

produzione, dato che l'aumento avviene richiamando manodopera straniera, altamente flessibile e ricattabile.

Come dovrebbero essere impiegate le risorse allora?

Bisognerebbe elevare il livello culturale,



Massimo Bertacchi
Capogruppo Forza Italia

Pur condividendo in larga parte molte delle ragioni esposte dall'Assessore nelle premesse relative all'analisi sulle future necessità formative dei nostri ragazzi, il Gruppo Consiliare di Forza Italia ha espresso un voto di astensione critica in merito alla delibera provinciale da lui presentata.

In particolare abbiamo ascoltato con interesse l'analisi dell'irrompere delle nuove tecnologie informatiche all'alba dell'era di Internet e di tutti gli aspetti culturali e le applicazioni lavorative ad esso correlati.

Come forze politiche responsabili, e che si propongono come futura alternativa di governo all'attuale composita coalizione, abbiamo deciso di esprimere un voto di astensione critica, questo a causa delle scelte operative dei corsi sia in merito all'esito degli stessi.

Infatti sarebbe stato semplice, per le stesse motivazioni che vado ora ad addurre, dare a questo che è uno degli atti fondamentali dell'amministrazione provinciale un voto negativo di ispirazione politica e di contrapposizione dura. Riteniamo infatti che non esista la possibilità di un riscontro oggettivo né sulla efficacia e sull'attualità di questi corsi formativi, nonchè del tipo di attribuzione e ripartizione degli stessi,

Forza Italia ritiene che una risposta efficace ed attuale alle esigenze formative dei nostri ragazzi ed alla loro collocazione con pari dignità in un mondo in così rapida evoluzione, possa nascere solo dal confronto tra tutte le parti interessate in questa materia, con un occhio particolarmente attento a quanto attuato negli altri paesi della Comunità Europea, oggi assai meno distanti da noi che in passato, e con i quali i nostri ragazzi dovranno confrontarsi sull'arduo versante del mondo del lavoro.

La Conferenza dei servizi provinciale del commercio approva le previsioni per gli insediamenti commerciali. Nuove aree per la grande distribuzione, ma attenzione alla riqualificazione delle piccole e medie strutture

Nuove aree per il commercio

Strutture alimentari medio grandi a Fiorano (tra i 1500 e i 2500 metri quadri) e a Bomporto (tra gli 800 e i 1500 metri quadri); grandi strutture non alimentari a Marano, Mirandola, Finale e San Felice; medio-grandi non alimentari un po' in tutti i Comuni della Bassa, a Sassuolo, Fiorano, Formigine e a Marano. Sono una ventina in tutto il territorio provinciale le zone considerate idonee per ospitare nuove strutture di vendita di medie-grandi dimensioni (tra gli 800 e i 2500 metri quadri di superficie) prevalentemente

non alimentari. A queste si aggiungono alcune aree dove saranno possibili interventi di recupero e riutilizzo di attività esistenti.

E' il risultato sintetico dei lavori della Conferenza dei servizi provinciale del commercio che mercoledì 10 maggio ha approvato all'unanimità gli adeguamenti degli strumenti urbanistici di 30 Comuni sulla base delle disposizioni della legge regionale di liberalizzazione del settore (14 del 1999) che consente un procedimento semplificato rispetto a quello delle varianti.

Nel mese di marzo la Conferenza aveva già dato il via libera agli adeguamenti urbanistici in otto comuni per strutture commerciali di medio piccole dimensioni (fino a 1500 metri quadri), mentre aveva confermato gli indirizzi contenuti nel Piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp) per quello che riguarda i centri alimentari di grandi dimensioni (oltre i 2500 metri quadri) con l'individuazione di due sole zone carenti: a Carpi il Comune prevede la possibilità di un centro commerciale da definire con una variante al Prg, mentre a Pavullo si risponde all'esigenza inserendo nel piano particolareggiato dell'ex Campanella tre strutture medio piccole (alimentari e non alimentari) ed esercizi di vicinato.

Altri sei Comuni, tra i quali Modena, effettueranno gli adeguamenti con le varianti al Prg in corso.



"Il risultato ottenuto, che individua nuove opportunità per il commercio ma con significative riduzioni rispetto alle richieste - commenta il presidente della Provincia Graziano Pattuzzi -, premia lo sforzo di concertazione tra tutti gli enti locali per valutare insieme provvedimenti che avranno ricadute che vanno oltre i confini dei singoli Comuni. E in questo percorso è stato importante anche il confronto con le associazioni di categoria e con quelle dei consumatori".

"Per la prima volta - aggiungono gli assessori Morena Diazzi (Interventi economici) e Maurizio Maletti (Programmazione e pianificazione) - abbiamo nella nostra

provincia una programmazione che scommette sul servizio diffuso e sulle medio-piccole strutture di vendita".

Ora la questione torna ai Comuni per l'adozione dei criteri di insediabilità. La Conferenza dei servizi, inoltre, ha introdotto una novità che, spiega Pattuzzi, "rappresenta un'ulteriore garanzia" in caso di nuovi insediamenti medio-grandi e grandi (tra gli 800 e i 2500 metri quadri): i Comuni devono presentare un piano particolareggiato e studi d'impatto sia sugli aspetti socioeconomici (le conseguenze sulla rete commerciale) sia sulle conseguenze per il traffico e la viabilità della zona.



Le nuove aree destinate al commercio

La Conferenza provinciali dei servizi del commercio ha approvato le seguenti nuove localizzazioni dei centri per il commercio; ecco l'esame ambito per ambito.

Valle del Secchia - A Sassuolo sono confermate le aree dei tre iper esistenti e si prevedono 14 nuovi comparti per medio-grandi non alimentari: 13 sono già prevalentemente insediati, i nuovi insediamenti riguardano località Ponte Fossa limitatamente al piano particolareggiato presentato che riguarda una parte dell'area dove sono possibili due strutture medio grandi non alimentari. A Fiorano, oltre ai tre comparti già insediati, sono possibili nuovi insediamenti per medio grandi strutture alimentari e non (al massimo 2500 metri quadri) in via Ghiarola, sulla circonvallazione San Francesco e in due aree di località Ubersetto al confine con Maranello e Formigine. I tre Comuni hanno firmato un protocollo d'intesa che pone come condizione alla realizzazione delle strutture di vendita l'adozione di un Piano attuativo per opere di mitigazione ambientale e sulla viabilità, ma soprattutto impegna il rilascio delle autorizzazioni alla verifica delle possibilità di concentrare o trasferire esercizi già esistenti sul territorio.

Frignano - Nell'area ex Campanella del Comune di Pavullo sono previsti insediamenti alimentari e non, di dimensioni medio piccole, con una superficie complessiva non superiore a 5900 metri quadri.

Carpi - Possibilità di un centro commerciale da individuare nel Prg.

Valle del Panaro - Guiglia, Zocca e

Montese hanno varianti generali in corso. A Marano sono possibili tre nuove aree per non alimentari (due inferiori ai 1500 metri quadri, una superiore) in un comparto tra la Fondovalle e la prevista nuova tangenziale.

Area di Modena - Il capoluogo e Bastiglia hanno in corso la variante generale. Bomporto prevede due comparti per alimentari e non (sotto i 1500 metri quadri), uno dei quali a Sorbara dove è possibile anche un non alimentare. A Formigine sono previste cinque comparti per medio grandi non alimentari, uno dei quali ancora non insediato sulla via Giardini, fra Casinalbo e il centro. A Soliera si prevede l'adeguamento per medio-grandi strutture in zona Appalto (intervento già in corso).

Bassa pianura - Cavezzo prevede sei non alimentari. Finale punta su due comparti per grandi strutture non alimentari: nell'area ex Bellentani a Massa Finalese e nel capoluogo nei pressi del centro commerciale esistente. Medolla propone nuove strutture medio-grandi non alimentari alla Cappelletta del Duca e in via Montalbano Nord, oltre al comparto Aimag e all'ex Cantina. A Mirandola sono proposti comparti per grandi strutture non alimentari (sopra i 2500 metri quadri) in via Agnini e in viale Gramsci, oltre a diversi comparti per strutture medio-grandi. A San Felice le aree per i grandi non alimentari sono nel polo industriale e adiacente alla ferrovia; sono previsti anche nove comparti per strutture medio-grandi.

Al via azioni rivolte al Terzo settore e alla cooperazione sociale, per consentire maggiori investimenti degli attori sociali. Siglato anche il documento di intesa che "collega" i Patti Territoriali delle due Province

Gli amministratori delle Province di Foggia e Modena, da sinistra: Liviano Ruoli presidente del Consiglio di Modena, Pasquale Murgante presidente del Consiglio di Foggia, Antonio Pellegrino presidente della Provincia di Foggia, Graziano Pattuzzi presidente della Provincia di Modena, Fabio Salviato, presidente nazionale Banca Popolare Etica

Decolla il patto sociale tra Modena e Foggia

È divenuto operativo con l'incontro dell'11 maggio scorso, l'accordo di collaborazione che lega le Province di Modena e Foggia sui temi del Terzo settore e della cooperazione sociale. Nell'incontro di Foggia dei giorni scorsi, il Presidente della Provincia di Modena Graziano Pattuzzi e il "collega" di Foggia, Antonio Pellegrino hanno messo a punto gli intenti del protocollo siglato nel maggio dell'anno scorso e che impegnava i due Enti ad azioni comuni per lo sviluppo del Terzo settore ed alla realizzazione di progetti a sostegno della cooperazione sociale insieme a Banca Etica. Proprio su questo versante è imminente la costituzione di una cooperativa di capitalizzazione che, attraverso Banca Etica, consentirà la creazione di nuove cooperative sociali e darà la possibilità alle esistenti di effettuare investimenti per la crescita ed il rafforzamento del settore. Inoltre la Provincia di Foggia, dal prossimo anno, proporrà sul territorio l'esperienza di cooperazione internazionale

mutuando il bando che da diversi anni la Provincia di Modena realizza per sostenere progetti di sviluppo attuati da Ong e Onlus con terminali sul territorio. Protagoniste di questo "patto sociale" sono le rispettive realtà cooperative dei due territori, che nel corso della due giorni di scambio hanno promosso un convegno sul Bilancio sociale, divenuto preziosa opportunità di scambio di esperienze tra i consorzi di Modena e Foggia. Durante l'incontro di Foggia è stata formalizzata un'altra importante collaborazione tra le due Province: il Presidente Pattuzzi e l'assessore di Foggia Valentino hanno sottoscritto l'accordo di cooperazione Nord-Sud, che "collega" i Patti Territoriali delle due aree (quello dell'Appennino Modenese per Modena e quello denominato "Prospettiva subappennino" per Foggia). Questo accordo, oltre che qualificare (anche in termini di punteggio per la graduatoria ministeriale) i due patti, consentirà un reciproco scambio sulle opportunità di investimento tra gli imprenditori delle due realtà, attivando contatti tra imprese di province diverse.



Vasco Errani confermato presidente dell'Emilia-Romagna

Vasco Errani è il nuovo presidente della Regione Emilia-Romagna. Il candidato della coalizione di centrosinistra ha ottenuto il 56,5% dei voti superando Gabriele Canè, designato dal centrodestra e secondo con il 40,3%. Molto staccati gli altri due candidati; Sergio Stanzani, della Lista Bonino, e Carlo Rasmi di Azione Popolare, rispettivamente con il 2,5% e lo 0,4% dei voti.

Si tratta di una riconferma, dal momento che Errani da poco più di un anno era subentrato nella carica di presidente della Regione ad Antonio La Forgia.

44 anni, di Massa Lombarda (Ra), Errani è il primo presidente nominato attraverso il sistema di elezione diretta entrato

in vigore per queste consultazioni regionali.

Dopo la nomina Errani, ha comunicato la composizione della Giunta. Questi i componenti e le rispettive deleghe: - **Vera Negri Zamagni** (vicepresidente), cultura, sport e progetti per i rapporti con i cittadini; - **Mariangela Bastico** scuola, formazione professionale, università, lavoro, pari opportunità; - **Giovanni Bissoni**, sanità; - **Gianluca Borghi**, politiche sociali, immigrazione, progetto giovani, cooperazione internazionale; - **Mario-luigi Bruschini**, difesa del suolo e della costa, protezione civile; - **Duccio Campagnoli**, attività produttive, sviluppo economico e Piano telematico; - **Flavio Delbono**, finanze, organizzazione e sistemi informativi; - **Guido Pasi**, turismo e commercio; - **Alfredo Peri**, mobilità e trasporti; - **Pier Antonio Rivola**, programmazione territoriale, politiche abitative, riqualificazione urbana; - **Guido Tampieri**, agricoltura, ambiente e sviluppo sostenibile; - **Luciano Vandelli**, innovazione amministrativa e istituzionale, autonomie locali. Consigliere alla Presidenza è stato nominato **Alfredo Bertelli**. Restano alla Presidenza i temi: Europa e Relazioni Internazionali, Sicurezza, Coordinamento delle politiche integrate d'area.

Eletto il nuovo

Consiglio

Regionale.

Il presidente

Errani

nomina la sua

giunta.

Otto i

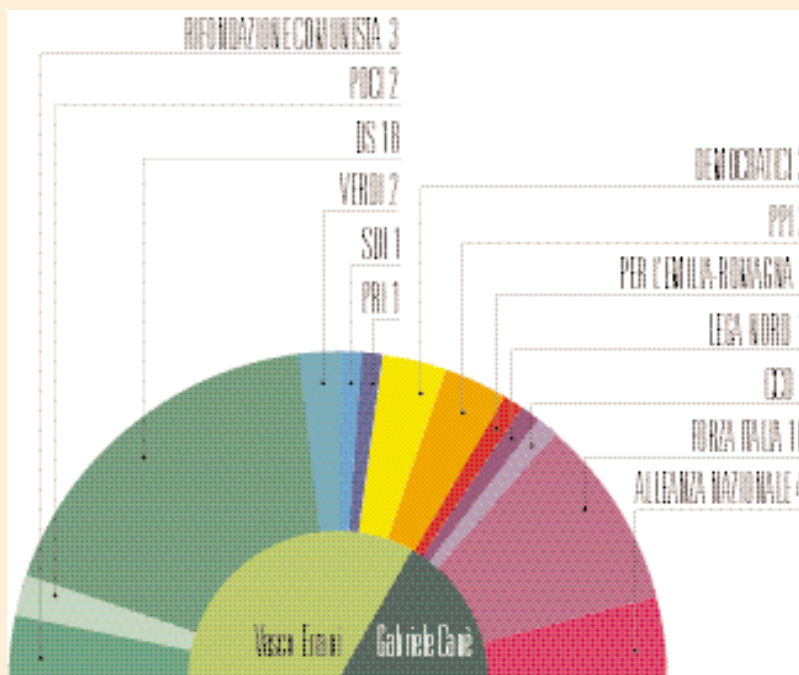
consiglieri

regionali

modenesi



COMPOSIZIONE CONSIGLIO REGIONALE - NUMERO CONSIGLIERI



OTTO MODENESI A BOLOGNA

Con le ultime elezioni regionali la rappresentanza modenese in Consiglio Regionale è aumentata a 8 consiglieri.

Questi gli eletti:

Mariangela Bastico,
Massimo Mezzetti,
Gian Carlo Muzzarelli
del Gruppo Democratici di Sinistra

Isabella Bertolini
del gruppo Forza Italia

Graziano Pini
del gruppo I Democratici

Enrico Aimi
del gruppo Alleanza Nazionale

Luigi Gilli
del gruppo Partito Popolare Italiano

Rocco Gerardo Giacomino
del gruppo Comunisti Italiani

COMUNI	DS			DEMOCRATICI			PPI-DINI-UPR			P.D.COMUNISTI I.			P.RIF. COMUNISTA			P.R.I.			S.D.I.		
	reg.2000	reg.95	eur.99	reg.2000	reg.95	eur.99	reg.2000	reg.95	eur.99	reg.2000	reg.95	eur.99	reg.2000	reg.95	eur.99	reg.2000	reg.95	eur.99	reg.2000	reg.95	eur.99
BASTIGLIA	907	904	846	56	0	120	27	63	39	56	0	39	114	147	122	5	0	0	30	57	25
BOMPORTO	1.761	1.979	1.706	183	0	344	73	184	71	110	0	93	219	266	184	9	0	0	75	184	74
CAMPOGALLIANO	2.281	2.782	2.186	204	0	431	108	239	103	98	0	106	265	299	213	9	0	0	34	202	29
CAMPOSANTO	748	889	714	47	0	76	29	79	32	27	0	20	74	103	70	9	0	0	26	66	67
CARPI	19.301	23.383	18.625	1.722	0	3.248	987	2.012	1.067	609	0	520	1.489	2.095	1.278	92	0	0	317	1.428	332
CASTELFRANCO	7.602	8.323	7.303	561	0	987	392	697	465	334	0	394	815	1.161	694	31	0	0	235	278	260
CASTELNUOVO	3.062	3.522	2.844	274	0	533	332	389	220	232	0	212	428	622	436	13	0	0	54	222	47
CASTELVETRO	2.279	2.636	2.110	185	0	352	175	428	182	156	0	164	294	465	307	13	0	0	45	151	45
CAVEZZO	1.730	2.129	1.688	153	0	228	93	150	156	94	0	91	216	350	183	10	0	0	49	216	45
CONCORDIA	2.131	2.526	2.030	145	0	244	341	592	394	223	0	76	284	392	267	14	0	0	82	166	104
FANANO	1.137	697	645	47	0	110	37	101	48	25	0	35	34	146	63	0	0	0	27	140	30
FINALE	3.512	3.970	2.834	239	0	484	115	299	163	177	0	240	481	813	441	15	0	0	204	544	235
FIORANO	3.117	3.986	3.025	419	0	783	544	591	276	372	0	335	496	947	531	31	0	0	82	314	123
FIUMALBO	162	176	114	11	0	38	39	65	24	6	0	25	30	95	52	1	0	0	7	24	6
FORMIGINE	5.329	6.929	4.943	1.184	0	2.030	750	1.498	679	602	0	382	897	1.284	796	31	0	0	185	899	208
FRASSINORO	237	258	227	79	0	233	181	315	121	16	0	16	27	59	27	4	0	0	5	70	4
GUIGLIA	595	797	593	52	0	120	57	153	73	43	0	44	103	145	94	1	0	0	21	81	16
LAMA MOCOGNO	684	748	608	48	0	100	79	201	97	20	0	39	67	136	87	1	0	0	24	65	26
MARANELLO	2.975	3.892	2.581	488	0	853	153	346	136	308	0	310	560	857	571	25	0	0	68	359	65
MARANO	1.040	1.113	936	67	0	165	96	127	91	111	0	64	148	212	154	3	0	0	15	80	11
MEDOLLA	1.439	1.775	1.316	122	0	263	199	350	225	90	0	70	162	222	165	11	0	0	54	120	51
MIRANDOLA	5.124	6.351	4.867	700	0	1.296	420	924	549	354	0	258	637	953	641	43	0	0	246	905	228
MODENA	43.926	55.204	42.108	5.618	0	9.867	2.467	5.568	2.390	2.122	0	1.680	5.421	7.574	4.856	384	0	0	729	5.116	962
MONTECRETO	230	193	157	17	0	41	48	51	35	9	0	25	17	37	30	1	0	0	3	19	4
MONTEFIORINO	414	526	356	41	0	114	43	135	61	49	0	34	58	113	57	4	0	0	5	46	4
MONTESE	688	774	656	75	0	145	50	95	63	41	0	51	59	105	82	7	0	0	18	505	12
NONANTOLA	4.038	4.594	3.873	258	0	498	204	395	204	183	0	161	564	730	476	20	0	0	54	147	47
NOVI DI MODENA	3.400	3.946	3.349	189	0	297	181	326	195	137	0	152	453	738	447	16	0	0	65	188	58
PALAGANO	313	389	248	77	0	166	211	379	202	27	0	24	35	78	54	5	0	0	2	52	3
PAVULLO	2.903	3.261	2.195	417	0	723	541	703	401	155	0	191	293	581	308	15	0	0	95	418	79
PIEVEPELAGO	329	280	240	18	0	67	53	98	59	8	0	26	30	94	43	3	0	0	14	39	13
POLINAGO	318	408	296	24	0	85	96	145	77	18	0	26	40	55	44	2	0	0	7	56	6
PRIGNANO	410	536	405	80	0	220	119	224	120	41	0	41	75	135	67	3	0	0	11	158	21
RAVARINO	1.532	1.725	1.468	98	0	171	62	141	64	64	0	74	221	247	197	5	0	0	32	53	34
RIOLUNATO	161	149	102	4	0	38	28	63	27	5	0	10	9	33	17	1	0	0	7	17	8
SAN CESARIO	1.849	2.186	1.807	102	0	206	87	188	99	79	0	98	200	316	197	6	0	0	43	83	37
SAN FELICE	1.865	2.145	1.679	241	0	443	359	643	356	163	0	148	245	484	234	10	0	0	47	468	64
SAN POSSIDONIO	814	1.044	799	34	0	74	46	110	56	37	0	39	149	166	145	3	0	0	17	52	14
SAN PROSPERO	1.148	1.351	1.121	96	0	143	64	141	122	37	0	63	162	200	131	5	0	0	51	82	44
SASSUOLO	6.794	9.483	6.485	1.729	0	2.319	826	1.345	736	555	0	505	1.030	1.836	929	74	0	0	140	1.065	216
SAVIGNANO	2.565	3.142	2.469	159	0	355	64	147	70	148	0	141	355	409	292	16	0	0	44	205	54
SERRAMAZZONI	706	874	604	127	0	220	146	320	127	79	0	63	130	193	116	7	0	0	30	111	56
SESTOLA	775	602	401	34	0	121	13	101	27	25	0	49	63	176	92	0	0	0	18	62	84
SOLIERA	4.465	4.811	4.182	286	0	530	229	451	196	164	0	126	421	592	394	10	0	0	88	225	60
SPILAMBERTO	3.530	4.117	3.304	252	0	506	139	382	113	150	0	169	420	562	374	34	0	0	38	200	33
VIGNOLA	5.457	6.584	5.074	489	0	1.015	542	714	385	214	0	248	777	1.218	765	24	0	0	165	438	222
ZOCCA	909	1.042	847	68	0	137	72	141	101	67	0	62	144	227	118	7	0	0	21	139	9
TOTALE PROVINCIA	156.692	189.131	146.96	17.519	0,00%	031.539	11.917	22.809	11.497	8.382	0,00%	0 7.739	19.211	28.668	17.941	1.033	0,00%	0	3.629	16.515	4.171
	40,84%	47,01%	36,78%	4,57%	0,00%	7,89%	2,88%	3,11%	5,67%	1,94%	0,00%	0,00%	17,94%	17,94%	17,94%	0,00%	0,00%	0,00%	1,04%	9,95%	4,10%
	DS	DS	DS	DEMOCRATICI	DEMOCRATICI	DEMOCRATICI	PPI-DINI-UPR	PPI-DINI-UPR	PPI-DINI-UPR	P.D.COMUNISTI I.	P.D.COMUNISTI I.	P.D.COMUNISTI I.	P.RIF. COMUNISTA	P.RIF. COMUNISTA	P.RIF. COMUNISTA	P.R.I.	P.R.I.	P.R.I.	S.D.I.	S.D.I.	S.D.I.

Tasse uguali negli enti locali

Problemi d'interpretazione in un Comune di una norma tributaria o fiscale? Applicazione differenziata di una tassa o di un'imposta da parte di enti locali dello stesso territorio? È necessaria una rapida conoscenza di un nuovo contesto normativo che interessa il rapporto tra il settore pubblico e il cittadino? Per rispondere a queste ed altre esigenze, da oggi nel modenese, la Provincia, i Comuni e i commercialisti potranno contare sull'assistenza tecnica fornita di un Osservatorio sulle tematiche fiscali e tributarie degli enti locali modenese.

A Modena, con un'iniziativa che non ha precedenti in Italia, ha preso il via una collaborazione tra la Provincia e l'Ordine dei dottori commercialisti modenese. Il rapporto tra i due soggetti si fonda su Protocollo d'intesa - siglato nei mesi scorsi - per la costituzione di un Osservatorio sulle tematiche fiscali e tributarie degli enti locali modenese.

Se la pubblica amministrazione tende a trasformarsi, da un punto di vista organizzativo e gestionale in azienda che sempre più direttamente ha rapporti con il contribuente, ecco arrivare la necessità di avvalersi della consulenza di esperti in materia tributaria e fiscale.

"In questi ultimi anni - sottolinea il presidente della Provincia di Modena Graziano Pattuzzi - il sistema tributario e fiscale degli enti locali è stato profondamente modificato, tendendo a realizzare un nuovo modello organizzativo caratterizzato da un marcato decentramento fiscale e da un elevato grado di federalismo. È risultata essere una necessità procedere ad un'analisi

approfondita ed aggiornata di tutte le tematiche connesse alla fiscalità locale con particolare riferimento agli aspetti interpretativi, gestionali ed applicativi dei diversi tributi".

Sono molte le norme che hanno contribuito a ridisegnare il sistema della fiscalità locale, indirizzando le Amministrazioni verso una nuova gestione organizzativa dei tributi locali. Infatti, è stata introdotta l'Irap per gli Enti locali nonché addizionali comunali e provinciali sull'Irpef, sono stati tracciati gli indirizzi per l'introduzione del nuovo catasto comunale ed i criteri per la gestione del patrimonio della pubblica amministrazione nonché è stato riformato il sistema di riscossione.

Tra gli obiettivi dell'Osservatorio quello di promuovere, con le più appropriate modalità organizzative, un costante confronto tra responsabili delle pubbliche amministrazioni, revisori, esperti degli ordini professionali e consulenti sulle problematiche connesse alla regolare applicazione delle norme tributarie e fiscali che attribuiscono all'Ente, secondo i casi, la soggettività attiva o passiva del prelievo. L'Osservatorio, inoltre, dovrà esaminare ed approfondire i quesiti e le richieste di chiarimento pervenute dagli aderenti. La struttura potrà richiedere alle Autorità istituzionalmente preposte, e in particolare agli organi dell'amministrazione finanziaria dello Stato, informazioni e chiarimenti necessari e utili all'individuazione della corretta soluzione di specifiche questioni fiscali.

L'Osservatorio agirà tramite una Commissione di studio - formata da membri degli ordini e dei colleghi professionali, professori universitari, revisori dei conti e tecnici degli enti locali - che presta la propria opera gratuitamente e si avvale del supporto logistico e organizzativo fornito dalla Provincia. La Commissione, in carica per tre anni, non può superare i 15 componenti, uno dei quali avrà la funzione di coordinatore.

Un osservatorio provinciale sulle tematiche fiscali costituito da Provincia e Ordine dei dottori commercialisti assisterà gli Enti locali modenese nella applicazione equa delle tasse ed imposte

Indagine sui servizi dei Comuni modenesi. Ancora troppe differenze di tariffe e di quantità dei servizi offerti nelle diverse zone. Si aprono sperimentazioni e collaborazioni fra pubblico e privato nella gestione dei servizi alla famiglia

Tutti i servizi alla famiglia

Quali servizi alla famiglia offrono i comuni modenesi? A Quale domande riescono a far fronte? Quali sono i costi che debbono sostenere le famiglie e quali la pubblica amministrazione? A queste ed altre domande ha cercato di rispondere l'Indagine sui servizi dei comuni del modenese" promossa dalla Provincia nell'ambito dell'attività dell'Osservatorio sulla finanza degli Enti locali.

Asili nido. Il 30 per cento dei bambini tra 0 e 3 anni presenta domanda di ammissione. Si tratta di un totale di 3404 domande, a fronte di 2261 posti a tempo pieno comunali. Le offerte dei

comuni si stanno via via differenziando, affiancando al servizio tradizionale forme innovative attraverso convenzioni, part-time e centri gioco, per rispondere ad una domanda in costante crescita.

Inoltre i nidi d'infanzia modenesi risultano servizi di "buona qualità" nel confronto tra l'efficacia, ovvero il rapporto tra il numero dei posti disponibili e popolazione dai 0 ai 3 anni, e l'efficienza, cioè il costo complessivo del servizio in rapporto al numero di utenti complessivi. Inoltre emerge che sono i comuni di media dimensione, quelli dai 5 mila ai 15 mila abitanti, ad aver le migliori performance. Le ore di apertura del nido a tempo pieno sono mediamente 10, con punte di 11 per le realtà che offrono il pre-ingresso o il prolungamento. Ogni posto costa al mese quasi 1,4 milioni di lire, con punte che superano il milione e mezzo, per l'80 per cento attribuibili al personale, sia educatori (uno ogni sei bambini) che inservienti e cuoche. A fronte del costo sostenuto dalle amministrazioni, il contributo richiesto alle famiglie degli iscritti risulta mediamente di 270 mila lire al mese, con la presenza di strutture tariffarie molto diversificate tra ente ed ente, sia per il calcolo degli scaglioni di reddito che per i valori massimi e minimi di tariffa. Si parte da una tariffa mensile minima di 50



mila lire a quella massima applicata alla fascia più alta, che raggiunge le 565 mila lire al mese. Nel complesso, gli utenti del nido coprono con il loro contributo il 20 per cento dei costi, lasciando il restante 80 per a carico del bilancio comunale.

Servizio scuole materne. L'indagine è stata focalizzata solo su quelle gestite dai Comuni, un numero molto ridotto visto che la gestione prevalente è statale. Su 2645 posti, si possono ricavare i seguenti valori medi: il costo del posto alla materna comunale è sensibilmente inferiore a quello del nido, raggiungendo valori intorno ad un milione al mese. L'incidenza del costo del personale si riduce, dal momento che il numero di bimbi per ogni educatore sale fino a 13. Il 15 per cento del costo deriva dalle spese di preparazione e distribuzione dei pasti, elemento determinante nella applicazione della tariffa: esiste infatti una forte relazione tra tariffa mensile e numero di pasti consumati. Questo determina una contribuzione delle famiglie pari a quasi il 90 per cento del costo del pasto, e al 13 per cento del costo totale.

Servizio mensa. Il costo a pasto di 7 mila lire, dove la maggiore componente si sposta dalla retribuzione degli addetti (cuoche ed inservienti) alla spesa di acquisto del pasto a seconda che il servizio sia in gestione diretta o indiretta. Nell'anno 1999, nei 27 comuni analizzati, sono stati distribuiti più di 2 milioni di pasti, per una spesa di 15 miliardi di lire, ad un numero di studenti pari a 18 mila, il 63 per cento degli iscritti alle scuole. La percentuale dei frequentanti la mensa è molto più alta nelle materne che non alle medie inferiori, dove non tutte le classi hanno il rientro pomeridiano. Il prezzo pagato per ogni pasto dagli studenti risulta di poco superiore alle 6.500 lire, con tariffe che vanno dalle 4 mila alle 8 mila lire. La copertura dei costi risulta così vicina al 93 per cento, lasciando a carico della collettività 1 miliardo di spesa.

Trasporti scolastici. Per le scuole materne, elementari e medie inferiori permettono la individuazione di un costo sostenuto da 26 comuni nell'anno 1999 pari a quasi 8 miliardi di lire, per trasportare 6 mila studenti, il 17 per cento degli iscritti alle scuole. Il costo di ogni utente risulta di 1,3 milioni annui, con una spesa per la famiglia intorno alle 245 mila lire annue, con un minimo di 130 mila ed un massimo di 400 mila lire, con tariffe quasi sempre uniche per ogni tipo di scuola.

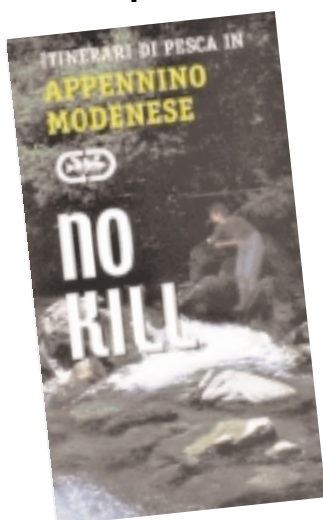
Assistenza domiciliare. Questo servizio serve, in 26 comuni, 1130 utenti, offrendo quasi 150 mila ore di servizio, con una media annua di 131 ore per assi-



stato. Le famiglie con assistiti rappresentano quasi l'1 per cento delle famiglie residenti nei comuni del campione. Il costo sostenuto dalle amministrazioni comunali supera i 6 miliardi di lire. Il costo di ogni ora di assistenza risulta di 42 mila lire, a fronte di tariffe strutturate in modo molto complesso e vario da ente ad ente, con minimi di mille lire all'ora per le fasce più basse e 26 mila lire per le superiori. Nel complesso, il servizio registra contributi dagli assistiti pari al 26 per cento dei costi sostenuti.



*Pubblicata
la carta
della pesca
nella
provincia
di Modena.
Evidenziati
gli altri 1.500
chilometri
di corsi
d'acqua
e i 400 ettari
di bacini*



Pesca "guidata"

Una guida per orientare gli appassionati della pesca che frequentano le acque modenesi. Questo strumento - rivolto a pescatori, a turisti ed anche agli escursionisti - oltre a tracciare un quadro completo della normativa in materia, fornisce indicazioni sui compiti delle associazioni dei pescatori: a queste ultime è dedicata una apposita sezione informativa che, sinteticamente, ne segnala gli indirizzi, le specificità, le attività e le tecniche sportive fondamentali praticate.

La carta della pesca è stata realizzata dall'assessorato alle Politiche faunistiche della Provincia di Modena per rendere più accessibile la pesca nel territorio modenese che riguarda oltre 1500 chilometri di corsi d'acqua di bonifica, di fiumi, ruscelli e torrenti collinari o di montagna ed oltre 400 ettari di bacini artificiali ovvero ex-cave allagate e bacini idroelettrici. La guida è distribuita gratuitamente, a chi la richiede, presso gli uffici dell'assessorato provinciale alle Politiche faunistiche (via Rainusso 144 tel. 059/209701).

Quattro sono le zone in cui sono suddivise le acque del territorio provinciale in funzione della regolamentazione regionale legata protezione e salvaguardia della fauna ittica. Delle acque destinate alla pesca ve ne sono alcune regolamentate in maniera particolare rispetto la disciplina generali stabilita

dalla legge regionale. In alcune zone - definite a regime speciale di pesca (Zrsp) - è assolutamente vietato utilizzare tecniche dannose per i pesci che una volta pescati non possono essere soppressi. Infatti utilizzando tecniche particolari, esche artificiali e ami senza ardiglione i pesci possono essere liberati in acqua.

Circa 400 chilometri di questi fiumi, torrenti e canali definiti ad acque fredde è possibile pescare la trota, il fario, e vairone. Lungo oltre 75 chilometri, invece, è vietato pescare poiché destinati al ripopolamento ittico locale. Inoltre ben 32 chilometri di acque rappresentano cosiddetti campi di gara, ovvero corsi acquiferi adibiti ad attività tecniche dei pescatori impegnati in manifestazioni sportive.

Sono soprattutto canali delle acque di bonifica della bassa (Carpi, Novi, Mirandola e Finale Emilia) dove in accordo con gli enti di bonifica (Parmigiana Moglia e Burana) sono stati attrezzati invasi, accessi ed argini. Particolare successo ha avuto quest'anno il Cavo Lama con la sua nuova briglia di ponte del Marchese che ha permesso la creazione di un invaso che è stato scelto per le selezioni nazionali di gare di pesca.

La guida fornisce anche indicazioni - che richiamano una cartellonistica presente nei pressi dei corsi d'acqua - per prevenire incidenti legati alla folgorazione per uso improprio di canne in fibra di carbonio nelle vicinanze delle linee elettriche o durante i temporali.



Book su itinerari di pesca no kill

Per gli appassionati della pesca no kill va segnalata l'iniziativa di promozione della agenzia di promozione Valli del Cimone e del Gal Antico Frignano. Una bella confezione contenente depliant che segnalano tutti i tratti dei torrenti dell'appennino modenese in cui si può

praticare questa pesca, depliant con suggerimento sulle mosche da usare nelle nostre acque e offerte di soggiorno a prezzi convenzionati. Insomma notizie utili e offerta turistica, quello che ci vuole per promuovere iniziative sportive di questo livello.

Selvatici sulle strade

Barriere luminose catarifrangenti, delimitazioni delle strade con essenze odorose repellenti nonché reticoli per convogliare in tratti stradali non pericolosi gli attraversamenti della selvaggina. Sono queste le metodologie, già adottate in diversi Paesi del nord Europa, che saranno utilizzate in un progetto sperimentale della Provincia di Modena per ridurre gli incidenti stradali in cui sono coinvolti animali selvatici. L'iniziativa è stata spiegata nel corso del convegno internazionale sul tema della "Fauna e viabilità" organizzato dalla Provincia che si è svolto nelle scorse settimane a Modena.

Per prevenire questa tipologia di sinistri non è, ovviamente, sufficiente la capillare diffusione di segnaletica verticale - il triangolo bordato di rosso col cervo rampante - che indica animali selvatici vaganti. Questi cartelli oggi sono presenti sulle strade provinciali in 268 punti a cui si aggiungono ben

cinque grandi pannelli informativi, tutti collocati sulla Fondavalle Panaro.

Tra le tecniche da sperimentare è previsto l'utilizzo di catadiottri a rifrazione deviata, un sistema ottico collocato a lato della carreggiata, che nelle ore serali e notturne proietta al passaggio dei veicoli la luce verso l'esterno della sede stradale creando una sorta di barriera luminosa che scoraggia l'attraversamento degli animali selvatici impauriti dal bagliore. Altra tecnica che sarà sperimentata è quella dell'utilizzo di "barriere odorose repellenti": essenze olfattive, percepibili solo dagli animali, collocate ai bordi delle strade faranno fuggire la fauna selvatica che riconosce in quell'odore zone di pericolo. Altra tecnica da sperimentare è la realizzazione - nei tratti a maggior attraversamento di animali - di reti che riescano a convogliare per l'attraversamento la fauna in tratti stradali più sicuri.

Sulle strade modenesi, soprattutto in Appennino, negli ultimi tre anni la media dei sinistri rilevati si attesta attorno ai 55-60 casi che vedono coinvolti veicoli e animali selvatici di media grossa taglia in particolare caprioli. Di questi incidenti solo nel 15 per cento dei casi si ha una segnalazione diretta alla proprietà della strada che può essere l'Anas, i Comuni o la Provincia. La strada a maggior incidentalità fauna-veicoli risulta la Sp n° 4 Fondavalle Panaro soprattutto nei tratti dalla località Casona (Marano) a Fanano. Però dal 1995 stanno aumentando gli incidenti rilevati nell'alta pianura e in collina (Castelnuovo, Modena, Formigine, Castelfranco, Savignano e Spilamberto). Nel 1999 sinistri si sono verificati anche a nord della città di Modena ovvero a Finale Emilia e Campogalliano.



Stop alla strage degli animali selvatici causata da incidenti stradali.

Un progetto della Provincia cercherà di limitare gli incidenti da

attraversamento stradale,

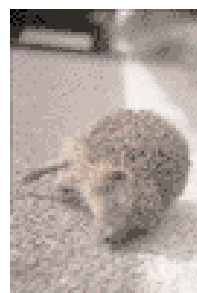
si spera così

di ridurre

anche i pericoli

e i danni

per i cittadini





BERGIANTI VICEPRESIDENTE,
GIOVANNELLI ASSESSORE

Il presidente Graziano Pattuzzi ha accolto le dimissioni presentate dal vicepresidente Gian Carlo Muzzarelli, candidato alle elezioni regionali. Il suo posto in giunta dal 4 aprile è stato assegnato a Ferruccio Giovanelli, 44 anni, consigliere regionale uscente, assessore a Fiorano tra il 1980 e il 1990, dal 1992 al 1995 sindaco di Sassuolo. A Giovanelli il presidente Pattuzzi ha attribuito la delega ad Ambiente e difesa del suolo e alla Protezione civile. L'incarico di vicepresidente è stato conferito all'assessore Claudio Bergianti che mantiene le deleghe alla Formazione professionale e all'Istruzione. Gian Carlo Muzzarelli nelle elezioni regionali è risultato eletto nella lista DS.

NOMINATA LA COMMISSIONE ALLE PARI OPPORTUNITÀ

Rimarrà in carica fino al 2004 la nuova commissione provinciale alle Pari opportunità che è formata da undici componenti nominata dal Consiglio Provinciale di Modena. Ecco i nomi delle componenti:
Miranda Bassoli, 44 anni, è un'esperta di formazione professionale,
Marisa Malavasi, 55 anni, insegnante di

lingua inglese,
Marcella Nordi, 42 anni, medico, specialista in ortopedia e chirurgia della mano,
Laura Piretti, 51 anni, docente universitaria di Storia,
Loredana Zabai, 41 anni, religiosa dell'Istituto delle Suore adoratrici del Santissimo Sacramento, è pedagoga ed educatrice professionale,
Francesca Arena, 48 anni, del direttivo provinciale della Uil,
Angela Benassi, 38 anni, fa parte del coordinamento donne della Cgil,
Cristina Boschini, 37 anni, giornalista, è responsabile del coordinamento femminile della Cisl,
Nadia Lodi, 55 anni, sociologa, è presidente del Cif (Centro italiano femminile) di Carpi,
Paola Panini, 33 anni, avvocato, specializzata in diritto del lavoro e diritto di famiglia,
Renza Stermieri, 58 anni, è responsabile del coordinamento per l'imprenditoria femminile della Coldiretti.

ASILI NIDO, PIANO DA 4 MILIARDI

Il nido tradizionale non è più sufficiente, non solo perché molti bambini rimangono fuori, ma anche perché sono cambiati i bisogni delle famiglie. Servono servizi integrativi al nido tradizionale con soluzioni differenziate e flessibili anche negli orari, servizi che possono essere promossi dai Comuni o grazie alle collaborazioni da costruire con i privati. Gli esempi sono diversi: dalle varie forme di part-time e "spazi bambini", fino ai centri gioco, all'esperienza dell'educatrice familiare (un servizio organizzato in abitazioni private da alcune famiglie con l'apporto di un'operatrice specializzata) o di forme di integrazione del reddito.

La Provincia nel 2000 metterà a disposizione contributi per la gestione dei nidi (390 milioni), per i servizi integrativi (195 milioni), per la formazione e il coordinamento pedagogico degli operatori (complessivamente 342 milioni), per la realizzazione di azioni sperimentali (circa 30 milioni), ma soprattutto per l'estensione dell'offerta educativa per i bambini fino a tre anni anche con interventi per la costruzione e l'arredo di edifici e strutture. La cifra a disposizione a questo scopo dovrebbe essere intorno ai tre miliardi, ma la Regione non ha ancora definito le assegnazioni per le singole Province.

PRESENTATA L'UNIONE COMUNI DEL SORBARA

Si chiama Unione Comuni del Sorbara e lo statuto è stato approvato contemporaneamente dai Consigli comunali di Bastiglia, Bomporto e Ravarino, i tre paesi che ne faranno parte. Il nuovo organismo ha lo scopo di promuovere la progressiva integrazione dell'azione amministrativa dei tre Comuni. I processi di aggregazione e coordinamento tra enti locali nascono per consentire maggiori servizi e di migliore qualità, riducendo i costi per i cittadini. Saranno integrate le attività dello Sportello unico per le imprese, della Polizia municipale, della gestione organizzativa del personale, ma anche dei servizi alla persona o delle attività culturali.

In questa fase la Provincia si rende disponibile a un supporto operativo per favorire l'integrazione sulla base di progetti che possono riguardare, per esempio, l'urbanistica, il settore finanziario e il controllo di gestione, l'informatica (nell'ambito del piano provinciale telematico) e la promozione culturale.

NUOVO REGOLAMENTO PER IMPOSTA TRASCRIZIONE DEI VEICOLI

Avvio di un processo di superamento del concessionario unico, Onlus esenti dal pagamento e sanzioni più leggere per i ritardatari. Sono queste, in sintesi, alcune delle novità contenute nel nuovo regolamento dell'Ipt, l'imposta provinciale di trascrizione che viene pagata ogni qualvolta si effettua una prima immatricolazione oppure un passaggio di proprietà di un veicolo. Il nuovo regolamento è stato approvato dal Consiglio provinciale di Modena: favorevoli alla nuova regolamentazione dell'Ipt i consiglieri della maggioranza di centrosinistra (Ds, Popolari e Democratici) e Rc, astenuti Fi e Ccd, mentre An e Lega nord hanno votato contro perché, pur trattandosi di un regolamento, rimane negativo il giudizio sulle modalità di applicazione dell'imposta decise dalla Provincia con il bilancio di previsione 2000, in particolare sull'applicazione dell'aliquota massima, e sui criteri.

Tra le novità del regolamento l'esenzione

dal pagamento della imposta per le Onlus, organizzazioni non lucrative di utilità sociale: queste al momento della compravendita di veicoli per fini societari non dovranno sostenere nessun costo. Riduzione dell'imposta a un quarto per tutti i veicoli speciali adibiti al trasporto di persone tra cui le ambulanze e mezzi di soccorso sanitario. Stessa riduzione di un quarto anche per le roulotte.

Con l'imposta provinciale di trascrizione la Provincia prevede di incassare nel 2000 quasi 30 miliardi di lire che rappresentano circa un terzo delle entrate tributarie dell'ente.



TIBET - CONSIGLIO APPROVA DOCUMENTO SUI DIRITTI UMANI

L'Europa deve farsi promotrice di un conferenza mondiale sul problema dei diritti umani in Tibet per porre fine alla tragedia del popolo tibetano. La richiesta è contenuta in un ordine del giorno approvato all'unanimità dal Consiglio provinciale su proposta del capogruppo di Forza Italia Massimo Bertacchi.

"La situazione dei diritti umani in Tibet - si legge nel documento - è sempre più insostenibile, nonostante le proteste internazionali a favore dell'autonomia del popolo tibetano, privato dei diritti umani più elementari e sottoposto ad una durissima repressione non solo culturale e religiosa, ma che assume anche forme di genocidio e pulizia etnica, praticata anche attraverso un massiccio trasferimento di popolazioni dalla Cina popolare, per programmare così l'estinzione della popolazione tibetana".

Per il consiglio provinciale dopo le prese di posizione dell'Onu e del parlamento europeo di condanna dell'invasione cinese è ora indispensabile una nuova iniziativa internazionale per ristabilire nel Tibet i diritti umani, religiosi, culturali e di autonomia politica.

Il Tibet è stato invaso dalla Repubblica

popolare cinese nel 1959. Il governo tibetano in esilio chiede da anni al governo cinese, attraverso il Dalai Lama, massimo esponente religioso dei tibetani, di avviare un negoziato; ma le autorità cinesi hanno sempre negato l'esistenza di una "questione tibetana".

CONSULTA IMMIGRAZIONE, REGGIANI PRESIDENTE

Conferma per Valter Reggiani, consigliere provinciale Ds, alla presidenza della Consulta provinciale per l'immigrazione. La nomina è stata approvata dal Consiglio provinciale nei giorni scorsi con il voto della maggioranza (Ds, Democratici, Ppi) e Rc; contrari Fi An e Lega nord che hanno proposto la candidatura di Cesare Falzoni, capogruppo di An.

Reggiani rimarrà in carica per la durata della legislatura. Alla Consulta, istituita dalla Provincia nel 1995, partecipano i rappresentanti delle associazioni etniche e del volontariato, Comuni, associazioni di categoria e sindacati.

VARIANTE AL PIANO ATTIVITÀ ESTRATTIVE

Potranno riaprire cinque cave di pietra da taglio in montagna per estrarre materiale di pregio da utilizzare nell'edilizia locale. Lo prevede la prima variante al piano delle attività estrattive adottata in via definitiva dal Consiglio provinciale nell'aprile scorso. Potranno così riaprire cave di piccole dimensioni, dismesse negli anni '70, situate nelle località Cà Marmocchio e Per del Polo a Pievepelago, Fosso Crolello e Pozzo del Montone a Fiumalbo e Cà dei Frati a Fanano.

La pietra da taglio viene impiegata soprattutto per le ristrutturazioni di edifici di pregio, per i tradizionali tetti "in piagne" e per i muretti di contenimento stradali.

Contrarie a questa proposta si erano pronunciate le associazioni ambientaliste, in particolare Wwf e Legambiente, secondo le quali l'apertura delle cave provocherebbe un impatto sull'ambiente e il paesaggio.

Il Consiglio ha respinto le osservazioni contrarie a questi impianti con il voto favorevole della maggioranza (Ds, Democratici, Ppi), di Fi, Ccd e Rc; astenuta la Lega nord.

GESTIONE UNGULATI OK AL NUOVO REGOLAMENTO

Via libera del Consiglio provinciale di Modena al regolamento per la gestione faunistica e per la caccia selettiva agli ungulati. Favorevoli al provvedimento la maggioranza di centrosinistra (Ds, Ppi e Democratici) e la Lega nord, mentre Fi, An e Ccd si sono astenuti.

Il Regolamento provinciale per la gestione faunistica e per la caccia di selezione agli ungulati stabilisce le procedure di censimento, le proposte di prelievo, l'esecuzione della caccia di selezione e il controllo.

La formulazione del documento ha coinvolto i componenti delle commissioni tecniche degli Atc e l'Infs (Istituto nazionale della fauna selvatica): il Regolamento provinciale costituisce l'anticipazione del nuovo Piano faunistico poiché il documento è ispirato alla recente Carta delle vocazioni faunistiche della Regione Emilia Romagna.

Da alcuni anni - secondo i tecnici dell'assessorato alle Risorse faunistiche della Provincia di Modena - i risultati dei censimenti permettono agli Atc di richiedere un piano di prelievo selettivo del daino e del capriolo che la Provincia e l'Infs hanno accolto.

5 MILIARDI PER LE AREE PROTETTE MODENESI

Nei prossimi due anni i parchi modenesi cambieranno completamente look. La Giunta provinciale ha approvato i progetti esecutivi presentati dagli enti parco che prevedono investimenti complessivi di cinque miliardi e mezzo. I fondi saranno messi a disposizione da Regione (circa quattro miliardi), Provincia (circa 800 milioni) e dagli stessi enti parco.

Tra i progetti approvati figurano interventi per oltre due miliardi nel Parco del Frignano per la realizzazione di 18 sentieri tematici e la sistemazione dei centri visita di Fanano e Fiumalbo e del centro parco di Pievepelago; nel parco dei Sassi di Roccamatina sarà speso circa un miliardo e mezzo per il ripristino di sentieri, la realizzazione di un parcheggio a ponte Casona di Marano e diversi interventi per garantire una migliore fruibilità per i visitatori; nella

riserva delle Salse di Nirano sarà sistemata la strada di accesso al centro visita e realizzato un nuovo parcheggio per una spesa di circa 700 milioni; nella riserva delle casse di espansione del Secchia sarà completato il recupero del centro visite della Corte ospitale (700 milioni di lire), mentre nella riserva di Sassoguidano a Pavullo saranno recuperati, tra l'altro, alcuni fabbricati da destinare a centro visita per una spesa complessiva di 500 milioni di lire.



INCENDI BOSCHIVI, ACCORDO SUGLI INTERVENTI DI EMERGENZA

Procedure di pronto intervento più efficaci per lo spegnimento degli incendi boschivi e una maggiore collaborazione tra le diverse forze grazie alla definizione puntuale di competenze e strumenti.

È quanto stabilito da un accordo siglato da Provincia, Vigili del fuoco, Corpo forestale dello Stato, Prefettura, Comuni, Comunità montane, 118 Modena soccorso e volontari di protezione civile.

I punti di riferimento principali per lo spegnimento degli incendi rimangono il Corpo forestale dello Stato e i Vigili del fuoco. In caso di avvistamento di un incendio sono attivi 24 ore i numeri telefonici 1515 della Forestale e 115 dei Vigili del fuoco. Ricevuta la segnalazione le due forze si coordineranno a seconda del tipo di incendio.

Una centrale operativa provinciale, allestita nella sede della Forestale, avrà il compito di avvisare e coordinare Sindaci, Pronto soccorso e Prefettura, mentre Provincia e Prefettura coordineranno l'intervento dei volontari.

Oltre a definire la modalità di gestione

delle emergenze, l'intesa impegna la Provincia a formare e equipaggiare proprio personale da mettere a disposizione in casi di necessità, ad acquistare attrezzature e automezzi per i volontari e a verificare con la Regione gli investimenti necessari per i Vigili del fuoco e il Corpo forestale.

VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE, LE ATTIVITÀ NEL 2000

L'assemblea della consulta provinciale dei volontari di protezione civile ha approvato il programma delle iniziative per il 2000 e il rendiconto delle attività dello scorso anno, caratterizzato dall'intervento in a Scutari durante la crisi del Kosovo. Hanno partecipato all'incontro i rappresentanti delle 16 associazioni modenesi che aderiscono alla Consulta, tra queste le pubbliche assistenze, Avis, Agesci, le associazioni degli Alpini, dei radioamatori e dei sommozzatori, il gruppo cinofili di S.Felice.

I prossimi mesi saranno dedicati principalmente a migliorare la preparazione dei volontari attraverso una serie di corsi pratici sull'utilizzo delle attrezzature di pronto intervento come il montaggio di campi d'accoglienza e l'impiego di idrovore, generatori e apparecchiature radio. Tra le novità un corso dedicato in particolare agli interventi per lo spegnimento degli incendi boschivi, sulla base del recente accordo siglato tra enti locali, Vigili del fuoco e Corpo forestale dello Stato che prevede l'impiego anche dei volontari di protezione civile in caso di necessità.



NUOVO SEGRETARIO IN PROVINCIA

Giovanni Sapienza, 43 anni, originario di Palermo, titolare della segreteria

generale del Comune di Finale Emilia, è stato nominato nuovo segretario generale della Provincia di Modena dal presidente Graziano Pattuzzi. Sapienza, che ha preso servizio lunedì 5 giugno, sostituisce Giorgio Ronchetti, in pensione dallo scorso gennaio dopo aver ricoperto l'incarico per 15 anni. Sposato, quattro figli, residente a San Felice, Sapienza è laureato in Giurisprudenza e procuratore legale, ha iniziato la carriera di segretario comunale nel 1985.



TRASFUSIONI, OCCORRE UNA NUOVA LEGGE

Un numero insufficiente di donatori di sangue a fronte di una sempre maggiore richiesta per rispondere alle esigenze della moderna medicina e chirurgia. E con l'entrata in vigore della legge sui trapianti la situazione è destinata a peggiorare. Occorrono quindi più donatori ed è necessario potenziare i servizi di medicina trasfusionale per garantire anche una maggiore sicurezza nei controlli. L'appello è stato lanciato dal Consiglio provinciale che ha approvato all'unanimità un documento, presentato dal presidente Graziano Pattuzzi, nel quale si chiede una nuova legge, interventi urgenti per raggiungere in tempi brevi l'autosufficienza nazionale e una campagna di sensibilizzazione per aumentare il numero dei donatori.

RECYCLING PER PONTE PIOPPA

Proseguiranno ancora per sei mesi i disagi per la circolazione tra S.Possidonio e Novi per chi percorre la provinciale n° 11 e deve attraversare il fiume Secchia in località Ponte Pioppa. Fino a sabato 4 novembre il ponte resterà chiuso al transito di tutti gli

autoveicoli per consentire la realizzazione di interventi alle tubazioni del gas. La chiusura al traffico consente la realizzazione dei lavori di manutenzione straordinaria del ponte Pioppa da parte della Provincia di Modena. Le strutture portanti del ponte hanno subito, in oltre 80 anni di vita, un progressivo deterioramento tale da richiedere un intervento radicale di manutenzione straordinaria non più rimandabile.

LAVORI SULLA PROVINCIALE 28 A LAMA BASSA

Sarà completamente risistemata la strada provinciale 28 nel tratto che attraversa la frazione di Lama bassa, nel comune di Lama Mocogno.

Il Consiglio provinciale, nella seduta mercoledì 19 aprile, ha approvato la convenzione con il Comune di Lama Mocogno per la realizzazione dei lavori che avranno un costo complessivo di 180 milioni, finanziato in parti uguali dai due enti.

Circa 120 metri di carreggiata saranno risistemati al fine di garantire una migliore sicurezza, specie per i pedoni. In questo tratto, infatti, la strada presenta un pericoloso restringimento sul quale si affacciano abitazioni e negozi. Nella zona, inoltre, il traffico veicolare risulta in costante aumento negli ultimi anni in particolare quello pesante.

Il provvedimento è stato approvato con il voto favorevole della maggioranza (Ds, Democratici, Ppi) e Rc; astenuto il Ccd, contrari i consiglieri di Fi e An che hanno contestato l'eccessivo costo dei lavori.

LE BANCHE DEL TEMPO

Scambiarsi le ore, migliora la vita, è questo lo slogan delle banche del tempo modenesi che si sono date convegno sabato 13 maggio a Modena. Il convegno "dallo scambio del tempo ad una diversa qualità del vivere" era promosso dalla Regione Emilia Romagna e dalla Provincia di Modena con la collaborazione di ministero del Lavoro e ha visto l'intervento dell'assessore provinciale alle Politiche sociali e delle famiglie Giorgio Razzoli. Sono state presentate le Banche del tempo già attive nel territorio provinciale: da Modena a Carpi, da Finale a Mirandola, fino a Vignola a Nonantola e Spilamberto e

altre che si stanno organizzando in queste settimane. Nel conto corrente e sugli assegni di queste banche le cifre non indicano il denaro, ma le ore disponibili e quelle che vengono scambiate. Per questi nuovi istituti di credito, infatti, è il tempo il bene prezioso da mettere in circolazione per sviluppare le relazioni tra le persone e migliorare la qualità della vita.

La banca, infatti, è un luogo in cui le persone si mettono a disposizione per determinate prestazioni guadagnando-

si il diritto di riceverne altre. I movimenti sono registrati con veri e propri assegni (ogni correntista possiede il suo libretto) e a fine mese l'estratto conto fa il punto della situazione. Il valore centrale è il tempo non il carattere della prestazione: un'ora per fare una torta o stirare qualche camicia equivale a un'ora di "baby sitting" o di lezione di esperanto. In questo modo tutti i soggetti coinvolti sono in posizione di parità, senza posizioni o ruoli predefiniti.



DIVENTA ECOLOGICA LA LINEA 7

Un vecchio amore che ritorna, il filobus. Dopo tanto parlarne sono arrivati anche i fatti. Così nel centro di Modena sono riapparsi i filobus sulla linea n. 7 (Stazione Fs - Policlinico), una di quelle che tradizionalmente ha sempre visto funzionare la filovia. Sulla linea 7 sono entrati in funzione, a partire da lunedì 15 maggio, cinque modernissimi filobus lunghi diciotto metri e capaci di trasportare contemporaneamente ben 145 persone. Qual'è il vantaggio dei filobus rispetto agli autobus a gasolio? Intanto sono mezzi più ecologici perchè consentono un notevole risparmio energetico, non emettono scarichi inquinanti, nè rumori assordanti, transiteranno in via Emilia perciò si può arrivare fin sotto la Ghirlandina.

Il Consorzio trasporti si è occupato della parte relativa ai mezzi e la riqualificazione del personale, mentre Meta ha provveduto ad allestire i dieci chilometri di linee aeree per fornire tensione ai filobus.

Il presidente di Atcm, l'on. Livio Filippi, naturalmente è soddisfatto. "Cinquant'anni fa, ha osservato, partivano a Modena i primi filobus. L'avvio della nuova filovia e dei nuovi mezzi sulla linea n. 7 è il miglior modo di festeggiare questo cinquantenario".

*200 milioni
dalla
Provincia per
migliorare
l'accoglienza
turistica.
Fondi anche
dalla Regione
per migliorare
le strutture
ricettive*

Alberghi da ristrutturare

Anche quest'anno la Provincia sosterrà gli investimenti per migliorare le strutture ricettive turistiche, in particolare alberghi e ristoranti. La Giunta provinciale ha confermato il fondo di 200 milioni istituito per la prima volta lo scorso anno con il quale saranno concessi contributi ai privati per interventi di ristrutturazione e adeguamento di edifici e servizi.

“Continua l'investimento in un settore strategico per attirare nuovi turisti nel territorio modenese - afferma Mario Lugli, assessore provinciale al Turismo - lo scorso anno abbiamo ricevuto numerose richieste, segno della vitalità di questo settore”.

Con questi fondi nel 1999 sono stati finanziati interventi in 12 strutture ricettive (sette alberghi e cinque ristoranti) a Fiumalbo, Pavullo, Pievepelago, Sestola in montagna; a Modena, Carpi, Castel-

vetro e Fiorano in pianura. L'intervento della Provincia, circa 160 milioni di contributi concessi finora, ha permesso interventi complessi per un miliardo e 700 milioni.

La gestione dei fondi avviene tramite la cooperativa di garanzia per le imprese commerciali presso la Camera di commercio di Modena; per informazioni sulle modalità del bando: tel. 059 208281.

Ai fondi provinciali si aggiungono quelli regionali gestiti sempre dalla Provincia. Per questi finanziamenti le richieste presentate quest'anno sono 52; di queste 33 riguardano strutture ricettive della montagna. Un numero record rispetto agli anni passati che - come spiega Lugli - “testimonia la vitalità di questo settore e la volontà degli operatori di offrire sempre migliori servizi ai turisti. La Regione per la prima volta mette a disposizione finanziamenti a fondo perduto e gli imprenditori hanno voluto cogliere questa nuova opportunità. Abbiamo già chiesto alla Regione di aumentare le risorse disponibili”.

Le domande prevedono investimenti per oltre 12 miliardi in montagna e 24 miliardi nelle strutture della pianura. I fondi messi a disposizione dalla Regione ammontano finora a circa un miliardo e 200 milioni e saranno destinati sulla base di una graduatoria stabilita dalla Provincia con priorità per le strutture della montagna e delle città d'arte.

Come prevede la legge una parte dei fondi regionali servirà a finanziare anche alcuni interventi di miglioramento dell'arredo urbano nei borghi di montagna.



Sestola, il centro turistico più noto dell'Appennino modenese

Città sicure

Il risanamento sociale di aree degradate, l'istituzione di un centro di permanenza temporanea prima dell'espulsione dei clandestini, strategie comuni degli enti locali come la gestione in forma associata del servizio di polizia, ma anche la realizzazione di politiche sociali e iniziative per promuovere la cultura della legalità. È questa la ricetta contro la criminalità contenuta in un documento della maggioranza di centrosinistra approvato dal Consiglio provinciale.

L'ordine del giorno, illustrato da Maino Benatti (Ds), prendendo atto che anche a Modena i fenomeni criminali "creano una percezione più generale di insicurezza e di sfiducia", propone anche di favorire la creazione di fondi per sostenere le persone che hanno subito atti criminali o per l'installazione di sistemi di prevenzione. Nel corso della seduta, dedicata in gran parte al problema della sicurezza, sono stati discussi, ma non approvati, anche tre documenti presentati da Massimo Bertacchi (Forza Italia) Giorgio Barbieri (Lega Nord) e Alfredo Silvestri (Rifondazione comunista) sui quali la maggioranza si è astenuta, mentre su un quarto documento, sempre della Lega nord, sulla legge per l'immigrazione la maggioranza ha votato contro.

Bertacchi - (F.I.) aveva proposto la creazione di un osservatorio provinciale sulla criminalità per la mappatura dei rischi e il coordinamento delle azioni di prevenzione e repressione sul territorio. Barbieri - (Lega Nord) aveva presentato due documenti dove chiedeva al Parlamento l'introduzione del reato di immigrazione clandestina - sul quale oltre alla maggioranza hanno votato contro anche Ccd e Rc, mentre Fi e An hanno votato a favore - e l'istituzione da parte della Provincia di un fondo per la sicurezza sociale di 100 milioni di lire a

favore delle imprese commerciali e artigiane escluse da un analogo fondo istituito dalla Camera di commercio. Su questo argomento è previsto un ulteriore approfondimento in sede di commissione consiliare.

Ma i cittadini sono veramente esasperati dall'allarme sicurezza? Si era chiesto Silvestri nel suo documento dove si invita Provincia e Comuni a instaurare un dialogo con i cittadini per verificare "se l'insicurezza sia originata da un incremento dei reati di una certa gravità o se sia, invece, in tutto o in parte, il frutto di campagne orchestrate". Nel primo caso, ha chiesto Silvestri, si deve intervenire anche attraverso una maggiore presenza delle forze dell'ordine e la realizzazione di politiche sociali per ridurre i fenomeni di esclusione. Nel corso del dibattito diversi consiglieri di maggioranza (Mauro Biondi del Ppi, Valter Reggiani, Gino Quartieri, Francesco Rocco, Giuseppe Vaccari e Caterina Liotti dei Ds) sono intervenuti ribadendo il ruolo degli enti locali per ridurre l'impatto sociale della microcriminalità di cui sono vittima soprattutto le fasce più deboli della popolazione, ma continuando a distinguere tra criminalità e immigrazione, un problema da affrontare anche attraverso politiche di integrazione. Di parere opposto invece i consiglieri di minoranza. Per Tomaso Tagliani (Ccd) e Cesare Falzoni (An), la sinistra ha sottovalutato il problema e continua a non avere proposte convincenti, mentre per Maurizio Poletti (Fi) la maggioranza evita di affrontare i nodi concreti che sono soprattutto la carenza di personale e mezzi delle forze dell'ordine.

Il Consiglio Provinciale affronta il problema della sicurezza dei cittadini e della lotta alla criminalità.



Si estende la collaborazione fra Provincia e Polizia

Potenziare l'informatizzazione delle banche dati per l'attività investigativa e di prevenzione dei delitti. È questo obiettivo che ha indotto la Provincia di Modena a mettere a disposizione della Questura di Modena - all'interno di uno specifico progetto di potenziamento delle dotazioni di tecnologiche degli uffici modenesi della Polizia di Stato - delle risorse economiche necessarie a potenziare le dotazioni di computer attrezzature telematiche. La Giunta provinciale - con una inedita e

innovativa forma diretta d'intervento per un Ente locale - ha destinato 50 milioni per affrontare l'esigenza evidenziata dalla Questura modenese. L'iniziativa prende le mosse dal documento sulle "Linee di intervento della Provincia di Modena a supporto dell'azione condotta dalle forze dell'ordine per la promozione della sicurezza e dell'ordinata e civile convivenza nel territorio modenese", approvato dall'esecutivo provinciale e sottoscritto dal Questore Oscar Fiorioli.

*A Modena le
conclusioni
della
settimana
nazionale
dell'educazione
allo
sviluppo*

Diritti umani e solidarietà

Diritti umani e solidarietà internazionale: carta d'identità per i cittadini europei". È il tema della settimana nazionale dell'educazione allo sviluppo che si è svolta in 15 città italiane e conclusa a Modena con il concerto "Con gli occhi degli altri" di venerdì 26 e il convegno di sabato 27 maggio al quale ha partecipato il ministro Patrizia Toia.

L'iniziativa promossa a livello nazionale dalle Ong (organizzazioni non governative) del Coordinamento di iniziative popolari di solidarietà internazionale (Cipsi), a Modena è stata organizzata dalla Provincia che negli ultimi anni ha promosso un'esperienza nel campo della cooperazione internazionale che ha permesso di realizzare una trentina di progetti, con investimenti per oltre tre miliardi, in Africa, in Sudamerica, in Asia e in Europa: dal Senegal al Brasile,

dall'Albania a Cuba, dal Bangladesh al Madagascar. Questo grazie ai 400 milioni di contributi assegnati a organizzazioni locali con bandi pubblici tra il '97 e il '99. E al bando del 2000 (150 milioni) hanno risposto 18 gruppi con progetti relativi ad altrettanti Paesi.

"Una volta valutata la qualità dei progetti, potremmo anche decidere di aumentare a 200 milioni il budget a disposizione" ha annunciato il presidente della Provincia Graziano Pattuzzi nel corso della conferenza stampa di presentazione delle iniziative della settimana dell'educazione allo sviluppo. Presente alla conferenza anche il leader dei Nomadi Beppe Carletti il gruppo infatti uno dei più attenti alle iniziative di solidarietà, collabora con diverse associazioni tra le quali anche le modenesi Rock no War e Amazzonia 90.

L'analisi del "modello Modena" è stato uno dei temi al centro del convegno nazionale di sabato 27 maggio sul ruolo della "Comunità locali per i diritti umani". Dopo gli interventi introduttivi di Graziano Pattuzzi e Lorenzo Ria, presidente dell'Upi (Unione Province italiane), sono intervenuti Guido Barbera, delegato nelle Ong italiane all'Unione europea, Mea Tamburini, esperta di educazione allo sviluppo, e Pierre Monkam, vicepresidente del movimento "Sviluppo e pace".

Nella sessione dedicata alle "Risorse locali per lo sviluppo" sono intervenuti il presidente di Banca Etica Fabio Salviato, il capo di gabinetto della Provincia Luigi Benedetti, e Maria Rosa Cutillo, responsabile nazionale di Global March.

Con gli occhi degli altri

Guardare la nostra storia con gli occhi degli altri - le nostre contraddizioni, il nostro stile di vita - per imparare a guardare negli occhi gli "altri". Come la piccola Andra, otto anni, che vive in India e lavora in una fabbrica di scarpe.

La storia di Andra, così come quella di un profugo del Saharawi, di una prigioniera politica del Kosovo, di un lavoratore immigrato dalla Romania, di un bambino soldato in una guerra dimenticata dell'Africa hanno rappresentato il filo conduttore del concerto di venerdì 26 maggio al Palapanini di Modena, nell'ambito della settimana nazionale dell'educazione allo sviluppo.

Organizzato dalla Provincia di Modena, in collaborazione con l'associazione "Rock

no War" e Radio Bruno, il concerto ha richiamato oltre 2000 giovani, spettatori che hanno potuto approfondire i diversi temi (dai diritti umani all'ambiente, dall'immigrazione al consumo critico) anche negli stand allestiti dai gruppi e dalle associazioni modenesi impegnate nella solidarietà internazionale.

Il concerto ha visto impegnati i Nomadi, uno dei gruppi più attenti alle iniziative di solidarietà collabora con diverse associazioni tra le quali anche le modenesi Rock no War e Amazzonia 90, Samuele Bersani, il duo comico Malandrino & Veronica, Paolo Vallesi, Stefano Zarfati, padre Alfonso Maria Parente, Fabrizio Moro e Marco Chiarelli, ma anche Omar Pedrini e Timoria e Alessandro Graziano.



I Nomadi
in un momento
del concerto
"Con gli occhi degli altri"



Un gesto d'amore per la vita

Ogni anno migliaia di persone sono colpite da gravi malattie a carico di organi vitali. Per alcune di queste il trapianto è l'unica terapia in grado di salvare la vita.

In Italia sono più di 10.000 le donne, gli uomini e i bambini in attesa di trapianto, ogni giorno due di loro non sopravvivono all'attesa.

Queste le cifre di una tragica condizione e la segnalazione dell'urgenza di una scelta personale, consapevole, informata

di solidarietà umana.

Il Parlamento ha recentemente approvato una nuova legge sulla donazione e il trapianto, in base alla quale ad ogni cittadino verrà chiesto di esprimere la scelta di donare o meno i propri organi, successivamente alla morte.

Un primo momento per esprimere la propria volontà è avvenuto nel corso della consegna dei certificati elettorali del referendum dello scorso maggio, a tutti gli elettori è stato distribuito un tagliando che, compilato, va conservato fra i documenti personali e contiene una dichiarazione di scelta.

Questa scelta può ovviamente in qualsiasi momento modificata.

La legge prevede che nei prossimi mesi le Aziende Sanitarie Locali attivino una banca data che raccoglie i nominativi dei donatori, per questo verrà inviata a tutti i cittadini una specifica richiesta di scelta. I cittadini che si dichiarano disponibili alla donazione e i cittadini che non hanno fatto una dichiarazione negativa, sulla base del principio del silenzio assenso, verranno registrati come donatori e in caso di loro morte saranno soggetti a prelievi per trapianti.

Inutile nascondere, può essere questa una scelta lacerante, difficile, eticamente e psicologicamente complicata, mette in

Una scelta senza età

Una domanda frequente quando si parla di trapianti viene dagli anziani: "cosa posso donare io, alla mia età".

In realtà recenti studi scientifici dimostrano che la terza età è ormai il cardine della donazione e dei trapianti.

Un terzo dei donatori di organi a scopo di trapianto ha più di 65 anni. Molti organi come il fegato non quasi sempre prelevabili, altri come i reni lo possono dopo un attento controllo.

La disponibilità di donatori anziani consente di allargare le possibilità di trapianto anche a malati che non sono più tanto giovani, oggi infatti non si applicano più rigidi limiti anagrafici ed è possibile trapiantare pazienti oltre i settant'anni. Uno degli ultimi trapianti renali effettuati al centro di Modena riguarda proprio un uomo di 71 anni che ha ricevuto l'organo da un donatore di 70: l'esito è stato ottimo con una degenza ospedaliera piuttosto breve e un rapido recupero di buone condizioni di salute.

primo piano sentimenti, paure, pensieri solitamente elusi, esorcizzati, gelosamente tenuti dentro. E vero però che oggi una scelta è necessaria, le tecniche in campo medico hanno raggiunto potenzialità inimmaginabili anche solo pochi anni fa, e per essere applicate hanno bisogno dell'assunzione di responsabilità collettive e di decisioni personali.

Una discussione, una intima riflessione su questo tema è, qualunque sia la scelta finale, un momento importante per riconsiderare la nostra appartenenza di specie, ripensare concetti come solidarietà umana e altruismo. E assicurare il sorriso della salute a chi è in attesa di un organo sano diventa una libera e consapevole scelta a favore del patrimonio universale della vita.

Una legge sulla donazione di organi, gli italiani chiamati ad una scelta generosa e consapevole di solidarietà e altruismo

Per saperne di più rivolgersi a:
il proprio medico di base;
U.R.P. Azienda USL Modena
tel. 059/435683;
U.R.P. Policlinico di Modena
tel 059/422333;
U.R.P. Comune di Modena
tel 059/206580;
www.regione.emilia-romagna.it/trapianti

AIDO
Via Santa Caterina 120/B, Modena
dalle ore 10-12 tel. 059-251445.
È indispensabile che anche tutti i cittadini già iscritti all'AIDO riconfermino la propria disponibilità alla donazione.

IV EDIZIONE RASSEGNA MUSICALE

Armonie fra Musica e Architettura

giugno - settembre 2000

Programma

Modena

Duomo
Giovedì 8 Giugno 2000 ore 21
Concerto inaugurale
Fürstbischöfliches Bläserconsortium zu Würzburg
(Consortio di suonatori della Cappella Arcivescovile di Würzburg)
Richard Stuart - direttore

S. Cesario sul Panaro

Chiesa parrocchiale di S. Cesario M.
Venerdì 23 Giugno 2000 ore 21
Simone Della Torre - organista

Maranello

Chiesa parrocchiale di S. Biagio
Venerdì 30 Giugno 2000 ore 21
Corale - "G. Puccini"
Sandra Gigli - soprano
Stefano Pellini - organista
Francesco Saguati - direttore
Levizzano Rangone

Castelvetro

Chiesa parrocchiale di S. Antonino martire
Venerdì 30 Giugno 2000 ore 21
Giulia Biagetti - organo

Montese

Chiesa parrocchiale di S. Lorenzo
Giovedì 20 Luglio 2000 ore 21
Carlo Benatti - organo
Daniele Greco D'Alceo - tromba

Denzano Marano s.P.

Chiesa parrocchiale della Beata Vergine Assunta
Sabato 22 Luglio 2000 ore 21
Piera Pelanda - soprano
Michele Sartori - organo

Frassinoro

Chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta e S. Claudio
Domenica 23 Luglio 2000 ore 21
Gianluca Cagnani - organo

Comuni di

Castelvetro, Fanano, Fiorano, Fiumalbo, Frassinoro, Maranello, Marano s.P., Montefiorino, Montese, Riolunato, San Cesario, Sestola

Vitriola Montefiorino

Chiesa parrocchiale di S. Andrea apostolo
Sabato 29 Luglio 2000 ore 21
Matteo Malagoli - violoncello
Davide Burani - arpa
Sauro Rodolfi - organo-harmonium

Sestola

Chiesa della Madonna del Rosario
Sabato 29 Luglio 2000 ore 21
Thomas M. Wellens - pianoforte
Claudio Calafiore - voce recitante

Coscogno Pavullo

Chiesa di S. Apollinare vescovo
Domenica 30 luglio 2000 - ore 21
Riccardo Castagnetti - organo
Stefano Pellini - organo

Sestola

Chiesa parrocchiale di S. Niccolò
Lunedì 31 Luglio 2000 ore 21
I Solisti della Sinfonietta Werdenfels
Thomas Maria Wellens - direttore

Vesale Sestola

Chiesa parrocchiale di S. Giorgio
Venerdì 4 Agosto 2000 ore 21.00
Giorgio Fabbri - organista

Pieve di Trebbio Guiglia

Chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista
Domenica 6 Agosto 2000 ore 21
Trio d'archi - "Astrolabio"
Monica Gualdi - violino
Laura Falavigna - viola
Mario Nobile - violoncello

Marano sul Panaro

Chiesa parrocchiale di S. Lorenzo
Venerdì 11 Agosto 2000 ore 21
Quintetto di fiati - "J. Williams"
Stefania Morselli - flauto
Morena Boschetto - oboe
Federico Biolchini - clarinetto
Benedetto Dallaglio - corno
Christian Galasso - fagotto

Pro loco di Guiglia

Associazioni culturali
Italia Nostra di Zocca
Volontaria "Pro Rocca" di Roccapelago
Promozione Turistica e Culturale di Fanano

Roccapelago Pievepelago

Chiesa parrocchiale della Conversione di S. Paolo
Martedì 15 Agosto 2000 ore 21
Andrea Macinanti - organo
Makoto Sakurada - tenore

Monteombraro Zocca

Chiesa parrocchiale del SS. Redentore
Mercoledì 16 agosto 2000
Marco Ruggeri - organo

Riolunato

Chiesa parrocchiale di S. Giacomo Maggiore
Giovedì 17 Agosto 2000 ore 21
"La selva di vari affetti"

Fanano

Chiesa parrocchiale di S. Silvestro
Sabato 19 Agosto 2000 ore 21
Federica Iannella - organo

Montetortore Zocca

Chiesa parrocchiale di S. Geminiano Vescovo
Sabato 19 Agosto 2000 ore 21
Stefania Marusi - flauto
Francesco Baroni - cembalo

Fiumalbo

Chiesa parrocchiale di S. Bartolomeo Apostolo
Sabato 26 Agosto 2000 ore 21
Alfonso Gaddi - organista
"Schola Gregoriana" del Duomo di Modena - direttore Roberto Guerra

Fiorano Modenese

Santuario della Beata Vergine del Castello
Domenica 17 Settembre 2000 ore 21
Stefano Bertuletti - organo

Con la collaborazione degli

"Amici dell'Organo Johann Sebastian Bach" di Modena



Provincia di Modena
Assessorato alla Cultura



Associazione Amici dell'Organo
Johann Sebastian Bach



MIG

Con il contributo delle Comunità Montana del Frignano e della comunità montana Modena Est

